

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

490^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1961

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 22739	Bosco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	
DISEGNI DI LEGGE:			Pag. 22740 e <i>passim</i>
Annunzio di presentazione	22739	DE LUCA Luca	22773
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti	22739	DE SIMONE	22764
Presentazione di relazione	22740	DONINI	22741 e <i>passim</i>
« Istituzione di una Università statale in Calabria » (1676) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):		GRANATA	22755, 22758
PRESIDENTE	22772, 22773	JANNUZZI	22744
BARBARO	22741, 22793	LUPORINI	22742 e <i>passim</i>
BATTAGLIA	22786	MACAGGI	22740 e <i>passim</i>
BELLISARIO, <i>relatore</i>	22740 e <i>passim</i>	MARAZZITA	22791
		PONTI	22749 e <i>passim</i>
		Votazione per appello nominale	22750
		INTERPELLANZE:	
		Annunzio	22793
		INTERROGAZIONI:	
		Annunzio	22794

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

PRESIDENTE La seduta è aperta (ore 17).

Si dà lettura del processo verbale della seduta del 9 novembre.

RODA, Segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Messeri per giorni 3

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

dei senatori Angelilli, Menghi, Baldini, Criscuoli, Pignatelli, Militerni, Guidoni, Indelli, Conti e Samek Lodovici:

« Autorizzazione di spesa per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari » (1755);

del senatore Borgarelli:

« Modifiche al regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali » (1756);

dei senatori Genco e Angelini Nicola:

« Nomina a Preside di ruolo dei professori inclusi nella graduatoria suppletiva del concorso a 128 posti di Preside negli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale bandito con decreto ministeriale 10 luglio 1959 » (1757).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del limite massimo per la emissione degli ordini di accreditamento a favore degli Intendenti di finanza, per il pagamento delle provvidenze per danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, e successive modificazioni » (1742);

« Impiego da parte di enti pubblici, di società per azioni ed a responsabilità limitata, aziende ed istituti di credito e altri, di macchine elettriche bollatrici per la corresponsione dell'imposta di bollo » (1743), previo parere della 2ª Commissione;

« Misura dell'abbuono dell'imposta di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione di vini, vermut e marsala » (1747), previo parere della 8ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 100 milioni al Consiglio nazionale delle ricerche per il finanziamento della partecipazione italiana al programma internazionale di ricerche geofisiche » (1740), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Modifica all'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (1737), d'iniziativa del senatore Banfi, previo parere della 9ª Commissione.

Annuncio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), il senatore Pelizzo ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 7, ultima parte, del decreto legislativo luogotenenziale 1º settembre 1918, n. 1446, relativo alla misura massima di contributo da parte degli utenti di strade vicinali » (1122), d'iniziativa dei senatori Ferrari e Desana.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge: « Istituzione di una Università statale in Calabria » (1676)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di una Università statale in Calabria ».

Poichè l'onorevole Ministro della pubblica istruzione non è ancora giunto in Senato, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10 è ripresa alle ore 17,15).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello dei senatori Macaggi, Caleffi e Bruno.

BELLISARIO, relatore. La Commissione è favorevole a quest'ordine del giorno.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

MACAGGI. Ringrazio la Commissione ed il Governo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Bellisario, Tirabassi, Baldini, Moneti, Jannuzzi, Militerni, Indelli, Criscuoli, Caroli, Bolettieri e Focaccia.

BELLISARIO, relatore. La Commissione è favorevole all'ordine del giorno.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Barbaro, Vaccaro, Militerni e Marazzita.

BELLISARIO, relatore. La Commissione è favorevole all'ordine del giorno.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. L'ordine del giorno dei senatori Barbaro ed altri invita il Governo a voler studiare la possibilità di aumentare, al più presto, le Facoltà relative all'Università della Calabria in maniera che in ciascuna sede vi siano almeno due Facoltà universitarie.

Il Governo può accettare l'ordine del giorno come raccomandazione di studio per l'avvenire ma non può accettarlo come impera-

tivo, perchè è chiaro che proprio nel momento in cui il Governo propone una determinata formazione delle Facoltà, in relazione anche alle difficoltà iniziali che senza dubbio esistono, non può accettare da un punto di vista aritmetico il raddoppiamento delle Facoltà stesse.

Il Governo pertanto, come ripeto, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

B A R B A R O . Prendo atto di tale accettazione sottolineando però il fatto che la raccomandazione, da parte nostra, è, e non può essere, vivissima.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

R U S S O , Segretario :

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1961-1962, è istituita l'Università per la Calabria con la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente ai corsi di laurea in fisica, in matematica, ed al biennio propedeutico d'ingegneria, nella città di Catanzaro; la Facoltà di agraria con i corsi di laurea in scienze agrarie ed in scienze forestali nella città di Cosenza, la Facoltà di architettura nella città di Reggio Calabria.

Il Rettorato dell'Università ha sede a Catanzaro.

L'Università per la Calabria è da intendersi compresa fra quelle previste dall'articolo 1, n. 1, del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

P R E S I D E N T E Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spetzano è Mammucari. Se ne dia lettura

R U S S O , Segretario :

« Sostituire i primi due commi con i seguenti »

« A decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62 è istituita in unica sede l'Università per la Calabria, ripartita in tre Facoltà: scienze matematiche, fisiche e naturali (limitatamente ai corsi di laurea in fisica, matematica, chimica e chimica industriale), ingegneria e lettere e filosofia.

Entro due mesi dalla promulgazione della presente legge, il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere della Sezione I del Consiglio superiore della pubblica istruzione, delle Associazioni dei professori universitari di ruolo, degli assistenti e degli organismi rappresentativi degli studenti e previa consultazione delle Commissioni parlamentari per l'istruzione e le belle arti e del Comitato dei ministri del Mezzogiorno, stabilirà con suo decreto in quale città della Calabria avrà sede la nuova Università ».

P R E S I D E N T E Il senatore Donini ha facoltà di illustrare questo emendamento

D O N I N I L'emendamento che abbiamo presentato per sostituire i primi due commi dell'articolo 1 contempla due ordini diversi di problemi. Dirò per inciso che tutti gli emendamenti da noi proposti a questo disegno di legge derivano dall'insieme delle argomentazioni che abbiamo svolto nel corso della discussione generale; è opportuno, tuttavia, che di volta in volta vengano di nuovo chiariti i motivi particolari che ci hanno indotto a formularli.

Il nostro emendamento sostitutivo all'articolo 1 contempla, dunque, due ordini di argomenti diversi, anche se collegati tra loro. Il primo è quello della scelta delle istituende Facoltà della nuova Università, il secondo affronta invece la grossa questione della sede delle Facoltà, se cioè debbano essere decentrate, come propone il disegno di legge governativo, o se debbano trovar posto in un'unica sede, come proponiamo noi e come sostiene una parte molto larga, vorrei dire anzi la grande maggioranza, del mondo culturale e universitario italiano.

Sulla scelta delle Facoltà che dovrebbero essere istituite in Calabria la discussione è naturalmente aperta; ed io non debbo far altro che ripetere quello che ebbi occasione di affermare, insieme con i miei colleghi, che cioè si tratta di un problema che difficilmente può essere risolto a colpi di voto. Decidere se debba essere preferita una Facoltà di agraria o una di lettere, una di ingegneria o una di medicina o di scienze o di economia e commercio, è un problema che esige una discussione responsabile ed ampia, perchè vi sono motivi ed argomentazioni a favore di tutte queste varie possibilità.

Per parte nostra abbiamo creduto che si dovesse escludere in questo momento, poichè siamo in sede di prima istituzione di un centro universitario nella Regione calabrese, la Facoltà di agraria, soprattutto per i motivi illustrati in modo così serio e convincente dal collega Luporini, nonchè la Facoltà di architettura, non solo perchè, così come è proposta per Reggio Calabria, si troverebbe in condizioni di vero e proprio vagabondaggio culturale, ma per il modo stesso in cui sono attualmente organizzate in Italia le Facoltà di architettura. Non ci sembra ch'essa risponda alle esigenze immediate di un istituto di alta cultura universitaria nella Regione calabrese.

Siamo invece pienamente d'accordo sulla istituzione di una Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; ma proponiamo — e ripeto che sono tutti motivi che potrebbero dar luogo ad ampia discussione — che ai corsi di laurea in fisica e matematica si aggiunga, per i motivi da noi già esposti nel corso delle tre giornate di dibattito, un corso di laurea in chimica ed uno in chimica industriale, tenuto conto degli indirizzi di sviluppo economico e tecnico in atto non soltanto nel Mezzogiorno in generale, ma anche nelle zone immediatamente contigue alla Regione calabrese.

Evidentemente, aggiungendo due corsi di laurea, aumentano anche le esigenze per le cattedre, per gli assistenti e per i laboratori, i gabinetti scientifici e gli edifici della nuova Università.

Noi abbiamo altresì proposto, in considerazione della prevedibile necessità di un in-

sieme di opere pubbliche nei prossimi anni in tutto il Mezzogiorno — sempre che, come tutti ci auguriamo, la pace continui a prevalere nel mondo — che invece di limitarsi al biennio propedeutico di ingegneria, con corsi in comune con la Facoltà di scienze, si preveda fin d'ora una Facoltà completa di ingegneria, anche se occorrerà poi vedere in quali rami particolari specializzare questa nuova Facoltà che verrà istituita in Calabria.

Infine, tenendo presenti le esigenze della scuola e la richiesta di decine di migliaia di nuovi insegnanti medi, soprattutto per la scuola dell'obbligo, i quali si renderanno necessari nei prossimi 10 o 15 anni, noi abbiamo anche suggerito l'istituzione di una Facoltà di lettere e filosofia, non di magistero, perchè il magistero in questo momento è sotto inchiesta e può darsi, come ci auguriamo, che tutta la sua struttura debba essere radicalmente modificata.

Ripeto che su questo punto è difficile passare subito al voto. Bisognerebbe sentire la opinione dei competenti, dei tecnici. Noi, per esempio, non riteniamo indispensabile, anche se alcuni di nostra parte erano propensi a proporla, una Facoltà di economia e commercio e, dovendosi limitare per il momento il numero delle Facoltà, l'abbiamo esclusa, pur sapendo che il Consiglio superiore, nella prima stesura della legge, aveva suggerito al Ministro di non istituire la Facoltà di agraria e di scegliere invece la Facoltà di economia e commercio.

Proporrei quindi che la discussione su questo emendamento si svolgesse comma per comma, perchè il primo riguarda le Facoltà e il secondo la sede, le due questioni, pur essendo legate, possono essere dibattute in modo separato.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Luporini. Ne ha facoltà.

L U P O R I N I . Non ripeterò le cose dette dal collega Donini, al quale personalmente mi associo, perchè sono relative a proposte che abbiamo studiato ed elaborato insieme. Solo tengo ancora a sottolineare che lo schema di Università che noi suggeriamo in questo primo comma del primo ar-

ticolo è quello che ci è sembrato il migliore, allo stato attuale dell'indagine, ma non è certo qualcosa che noi presentiamo alla discussione dei colleghi come un modello non modificabile. Tutt'altro. Ci rendiamo conto, per esempio, che la richiesta, che proviene da alcuni settori e della cultura e delle Università e dell'economia della Calabria, di istituire una Facoltà di scienze economiche, è una richiesta seria, che proprio oggi troviamo appoggiata da tutte le associazioni universitarie, con in testa l'Associazione nazionale professori universitari di ruolo. È una richiesta seria in ordine alla preparazione di certi quadri della vita sociale, in una determinata prospettiva di sviluppo della Regione calabra.

Noi non avremmo in definitiva nulla in contrario a che questa richiesta venisse studiata ed approfondita e si aggiungesse alle proposte che noi facciamo. Le proposte che noi facciamo sono proposte connesse ai problemi della vita calabrese e nello stesso tempo ad alcuni problemi di fondo della vita nazionale, come la necessità della preparazione di futuri insegnanti medi, sia nel settore storico-letterario, sia nel settore delle scienze.

Vorrei ribadire che la nostra ostilità alla istituzione della Facoltà di architettura e di agraria è tutt'altro che un capriccio, è nata da una seria inchiesta sia sulle condizioni interne della Facoltà di architettura in generale, sia sulla vita della regione calabra, sia sulla distribuzione generale di queste Facoltà che sono *sub judice* nella loro stessa struttura. Per esempio sembra strano che, dato tutto ciò che una Facoltà di architettura presuppone come ambiente culturale, non la si istituisca, se la si volesse istituire — ed io non sarei favorevole — nell'Università di Catania.

Quanto alla Facoltà di agraria, quando avemmo la legge in Commissione, non fummo in grado di studiare la questione. L'abbiamo studiata dopo ed abbiamo espresso, nei nostri interventi in sede di discussione generale, i risultati della nostra indagine. Oggi ho il piacere di trovare confermati quei risultati in un serissimo articolo apparso nell'ultimo numero della rivista « Comuni-

tà », ed avente per oggetto appunto « l'Università della Calabria », del professor Arturo Colombo, il quale ad un certo punto scrive: « Un altro punto che può sollevare fondate obiezioni riguarda l'istituenda Facoltà di agraria a Cosenza, proprio in una congiuntura che non sembra affatto favorevole a questo indirizzo di studi. Gli ultimi dati statistici, relativi all'anno scolastico 1958-59, ci dicono infatti che in tutta Italia, compresi i fuori corso, frequentano le nove Facoltà oggi esistenti appena 2.700-2.800 iscritti con una media di 460-470 laureati all'anno, contro quasi 5.000 laureati in legge. E di questa aliquota estremamente esigua la Facoltà di agraria dell'Ateneo partenopeo, dove confluiscono anche gli studenti della Calabria e della Basilicata, raccoglie da sola poco più di 500 iscritti, con 60-65 laureati ogni anno.

« Ci vuole quindi — commenta questo autore, ed è un commento non esente da ironia — una notevole dose di ottimismo e di speranza per credere di riuscire ad incrementare questo tipo di studi, anche se l'industrializzazione della zona calabra può rendere necessari, nei prossimi anni, dei consulenti tecnici. È più probabile invece che, aprendo una nuova sede a Cosenza, la Facoltà di agraria di Portici (Napoli) riduca ancor più il numero dei suoi iscritti, con l'assurda conclusione di possedere non più una ma due Facoltà universitarie in un preoccupante stato deficitario come popolazione studentesca, e con tutte le conseguenze che ne verrebbero ».

Vorrei ancora, prima di concludere su questo primo comma degli emendamenti che presentiamo all'articolo 1 del disegno di legge, richiamare l'attenzione sulle corrispondenti tabelle che noi proponiamo. Noi proponiamo, per la Facoltà di scienze, 16 posti di ruolo di professore ordinario in luogo dei 12 previsti dal disegno di legge. Questo aumento, come vedete, estremamente moderato e cauto che noi facciamo è in relazione alla proposta che avanziamo di istituire il corso di laurea in chimica e in chimica industriale. Era il minimo che si potesse chiedere, perchè ci sono le tre cattedre fondamentali di chimica che non potrebbero

non essere istituite, ed accanto ad esse una cattedra almeno in più relativa al corso di chimica industriale: quindi, proprio un aumento di stretta misura.

Per la Facoltà di ingegneria 14 posti di ruolo, anche qui, secondo le ricerche che abbiamo potuto fare, tenendo conto del già previsto biennio di ingegneria nelle Facoltà di scienze, fisica e matematica, e quindi delle materie comuni. Per la Facoltà di lettere 10 posti di ruolo; anche qui consideriamo che non possano essere meno, se si vuole fare qualcosa che abbia una certa base di serietà.

La somma è di 40 cattedre, e rappresenta non una grande differenza, anzi una piccolissima differenza, rispetto alle 38 previste dal disegno di legge governativo. Dove invece la differenza è assai maggiore, e a ragion veduta, è nel numero degli assistenti. Abbiamo chiesto un numero più alto in proporzione alle cattedre di ruolo previste. Posti di ruolo per assistente alla Facoltà di scienze, 42; per ingegneria ci siamo limitati al raddoppio del numero delle cattedre. È una proporzione sempre relativa perchè non è detto che il posto di ruolo di assistente debba sempre rispondere al posto di ruolo della cattedra di ordinario. Per la Facoltà di lettere ci siamo limitati al semplice raddoppio rispetto al numero delle cattedre di ruolo previste.

Sappiamo quanto sia difficile decidere tali questioni in un'Assemblea così vasta. Tuttavia vorremmo richiamare l'attenzione della Commissione, del Ministro e dei colleghi sulla ponderatezza delle proposte che vi facciamo.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

J A N N U Z Z I . Vorrei dire qualcosa sull'opposizione dei senatori Donini, Luporini ed altri sul punto della istituzione di una Facoltà di scienze agrarie in Calabria. Si dice: nel Mezzogiorno, precisamente nella Università di Napoli, alla Facoltà di scienze agrarie sono iscritti pochi studenti; quindi non creiamo una nuova Facoltà di scienze agrarie. Questo ragionamento è quanto mai

singolare. Qui non si tratta di stabilire quanti sono gli studenti iscritti a Portici o altrove, qui si tratta di stabilire se in Calabria, o nelle altre regioni che sono prive di facoltà universitarie, vi sono degli studenti che, per difetto di mezzi, non possono accedere alla laurea e, per quanto per esempio riguarda gli studi di agraria, debbono contentarsi di un titolo minore che è poi quello di perito agrario. Ma di questi studenti, nell'Italia meridionale e in Calabria particolarmente, ve ne sono moltissimi.

Il modo di ragionare, secondo cui se nel Mezzogiorno vi è una condizione di arretratezza non bisogna far nulla per passare alla normalità o a condizioni di sviluppo, è un modo di ragionare che il Mezzogiorno non può accettare, e, soprattutto, come ho detto altra volta, non può accettare da rappresentanti di altre regioni.

D O N I N I . Il ragionamento vale per tutte le facoltà tecniche.

J A N N U Z Z I . Negli istituti tecnici della Calabria ci sono tremila giovani che andrebbero volentieri all'Università se avessero l'Università in Calabria: sono quelli che non hanno la possibilità di recarsi a Napoli, a Bari, o in altre Università italiane o estere, sono, cioè, i più poveri. E meraviglia l'opposizione in questo campo proprio dalle sinistre. Ma nuove Facoltà di scienze agrarie nel Meridione sono richieste anche per le condizioni in cui si trova la nostra agricoltura che ha bisogno di tecnici preparati ad alto livello. Insisto pertanto perchè sia mantenuto il testo proposto dal Governo.

L U P O R I N I . La nostra argomentazione era tutta un'altra cosa da quello che lei ha immaginato.

J A N N U Z Z I . Scusi, onorevole Luporini, lei ha detto poco fa — e io ho sentito benissimo — che uno degli argomenti per i quali non è il caso di istituire una Facoltà di scienze agrarie in Calabria (e ha letto anche non so quale articolo di quale rivista) è il fatto che a Portici sono iscritti solo 500 studenti e che istituendo una Università di

agraria a Cosenza si finirebbe per dimezzare il numero degli studenti iscritti a Portici e che gli studenti in agraria in Italia sono pochi. Questo è stato uno dei suoi argomenti.

L U P O R I N I . C'è una crisi generale, in Italia, delle Facoltà di agraria.

J A N N U Z Z I . Veda che avevo inteso bene quello che lei ha detto. E io le ripeto che il problema sta nel vedere se questa crisi si risolve creando nuove Università dove vi sono studenti che le richiedono e dove le condizioni generali sono tali da richiedere un maggior numero di laureati in un dato settore. Ora, non solo in Calabria, ma in Italia e in Europa l'agricoltura è in crisi e fuori d'Europa i Paesi sottosviluppati richiedono tecnici agricoli altamente qualificati. Sono questi gli argomenti sui quali occorre ragionare per concludere in senso favorevole alla proposta che discutiamo.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Macaggi. Ne ha facoltà.

M A C A G G I . Desidero esporre brevemente i motivi per cui il Gruppo socialista non voterà questo emendamento, motivi del resto che sono già stati da me espressi, nel corso del mio intervento su questo disegno di legge.

In quella sede ho già detto le ragioni per le quali, a nostro giudizio, la Facoltà di architettura nella città di Reggio Calabria non avrebbe al cento per cento ragione di esistere, in questo momento. Ho detto che, a nostro parere, questa Facoltà dovrebbe sorgere dove domani potrà svilupparsi una Facoltà di ingegneria, quindi a Catanzaro, se pensiamo che in un domani si possa avere in quella sede tutto il corso di ingegneria.

In questo momento però io non credo sia il caso di stabilire altre Facoltà oltre quelle previste dal disegno di legge, anche perchè se noi dovessimo entrare a parlare di questo argomento ritengo che bisognerebbe rinviare il disegno di legge in Commissione, per poter discutere in una sede più adatta una modificazione di questo genere. Man-

tengo, pertanto, questo nostro parere sul disegno di legge per quanto riguarda l'istituzione delle tre Facoltà previste.

Per quanto riguarda la Facoltà di agraria a Cosenza ho espresso senz'altro il parere favorevole del nostro Gruppo perchè penso che non si possa oggi criticare l'istituzione di una Facoltà di agraria a Cosenza per il fatto che a Napoli vi siano pochi studenti iscritti in questa Facoltà, mentre ve ne sono moltissimi iscritti nelle Facoltà di lettere e di giurisprudenza. Questa è cosa nota, anzi lo scopo di questo disegno di legge è proprio quello di poter modificare questa situazione che noi riteniamo difettosa per quel che riguarda la preparazione dei giovani italiani in questo momento, essendoci necessità di tecnici nei vari campi e anche nel campo agricolo.

Noi giudichiamo opportuna la istituzione della Facoltà di agraria a Cosenza perchè pensiamo che vi siano delle prospettive di sviluppo nell'agricoltura nella Regione attraverso lo sbarramento dei fiumi, l'irrigazione, eccetera, per cui indubbiamente vi sarà necessità di tecnici proprio in questo campo, ed allora i giovani saranno attratti verso questa Facoltà.

Quindi siamo favorevoli all'istituzione di questa Facoltà di agraria come non siamo sfavorevoli alla Facoltà di architettura. Abbiamo posto delle critiche su un piano generale, però riteniamo che i provvedimenti adottati da questo disegno di legge siano urgenti per quella Regione — e questo ce lo dicono tutti i colleghi calabresi —; riteniamo quindi che la costituzione rapida di questa Università sia una cosa necessaria per l'apporto di centri culturali in zone che ne sono prive.

Tornando a questo emendamento all'articolo 1 in cui nuovamente si parla di sede unica in contrasto con delle sedi decentrate, voglio dire che abbiamo già esposto il nostro parere in proposito, parere favorevole ad una sede decentrata, ed io stesso ho detto che la questione deve essere vista sotto il punto di vista della eccezionalità in cui si trova la Regione. Non siamo infatti di fronte ad una Regione uguale alle altre regioni italiane nelle quali si può pensare

di creare una sede universitaria centrale, perchè in Calabria, anche da un punto di vista pratico, mancherebbe questa possibilità; quindi ritengo sia preferibile accettare questa sede decentrata che, per esempio, per quanto riguarda la Facoltà di agraria a Cosenza, deriva dalla necessità specifica della preparazione dei giovani in determinati campi.

Per questi motivi, ripeto, noi non voteremo favorevolmente all'emendamento proposto dai colleghi comunisti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sul primo comma dell'emendamento dei senatori Donini, Luporini ed altri.

BELLISARIO, relatore. Desidero osservare in via preliminare, signor Presidente, che dal punto di vista formale il voto sulla prima parte implica altresì una decisione sulla seconda parte. Alla seconda riga si legge infatti: «è istituita in un'unica sede...», parole con cui si decide anche sulla seconda parte...

DONINI. Le parole possono essere soppresse.

BELLISARIO, relatore. Si tratta solo di un'osservazione formale. Nel merito la Commissione dichiara di non ritenere di poter respingere a priori le argomentazioni dei colleghi del Gruppo comunista firmatari dell'emendamento, molte delle quali argomentazioni appaiono valide. Tuttavia la loro validità non esclude la validità di altre argomentazioni, a sostegno dei tipi di Facoltà che sono stati inseriti nella legge che il Governo ha presentato.

Il senatore Luporini ha richiamato le considerazioni di un noto articolista (è da presumere che sia un tecnico) sulla questione delle Facoltà di agraria; queste e le osservazioni fatte da lui personalmente sulla crisi delle Facoltà di agraria corrispondono alla verità. Tuttavia esse non sono tali da convincerci che possano valere anche per il futuro, tenuto conto della previsione che, dalla crisi che attualmente travaglia l'agri-

coltura, si dovrà uscire proprio attraverso l'opera dei tecnici, e di tecnici anche a livello della laurea, oltre che a livelli intermedi. Da ciò la necessità di provvedere alle future non illusorie ma ragionevolmente prevedibili esigenze del mondo agricolo.

Pertanto, se le argomentazioni dei colleghi Donini e Luporini sono valide, non lo sono fino al punto da escludere la validità delle altre argomentazioni.

GENCO. La Facoltà di Portici non ha la specializzazione forestale.

DONINI. Si crei un collegio per calabresi presso la Facoltà agraria di Firenze!

JANNUZZI. E lo sviluppo del Mezzogiorno lo facciamo a Firenze! (*Commenti*).

BELLISARIO, relatore. Per quanto riguarda le altre Facoltà, non è che la Commissione non abbia delle riserve di carattere pregiudiziale: già in sede di replica io stesso ho accettato talune osservazioni del senatore Donini sull'utilità e forse anche sulla necessità dell'istituzione, per esempio, di una Facoltà di lettere e filosofia.

Tuttavia noi dobbiamo tener conto anche dei limiti, specialmente di carattere finanziario, entro i quali il disegno di legge si muove. Gli stessi proponenti questo emendamento hanno infatti sentito il bisogno di aumentare, all'articolo 4, di almeno 4 miliardi gli stanziamenti, in modo da predisporre i finanziamenti di tutte le nuove spese che si porrebbero con l'istituzione delle nuove e diverse Facoltà o con l'allargamento del numero degli anni per talune di esse, come per quella di ingegneria.

Niente esclude che nel futuro si possa provvedere nel senso auspicato da questo emendamento. Al presente invece — a meno che non si vogliano superare i limiti della spesa già fissati — l'emendamento non può essere accettato. Nè possono essere accettati, per conseguenza, gli emendamenti relativi al numero delle cattedre, in sede di tabella, ove appunto è fissato il numero degli insegnanti e quello degli assistenti.

Per tutti questi motivi, dunque, la Commissione è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, come testè diceva il senatore Belisario, mi trovo in difficoltà a dover discutere un emendamento che riguarda l'istituzione dell'Università per la Calabria e che non precisa la sede di tale Università, dal momento che si è chiesta la discussione soltanto del primo comma.

Se noi dovessimo approvare soltanto il primo comma e prescindere dal resto, si potrebbe teoricamente perfino pensare all'istituzione di una Università per la Calabria fuori della Calabria stessa. Si dice infatti soltanto che l'Università è istituita in un'unica sede, ma teoricamente questa sede potrebbe essere anche Roma, dal momento che si dice unicamente che l'Università è riservata alla Calabria.

GRANATA. Siamo disposti a modificare l'emendamento dicendo: « È istituita in Calabria... ».

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione.* Comunque, è sempre difficile poter discutere di una nuova istituzione senza indicarne la sede. Per quel che ne so io, nell'istituzione di un organismo universitario o di qualsiasi altro tipo di associazione culturale, l'istituzione è sempre connessa alla sede. Ad ogni modo si tratta di una questione di forma e non insisto su questo punto.

Per la parte sostanziale dell'emendamento non ho che da rifarmi alle considerazioni testè esposte dal relatore. Il disegno di legge governativo risponde a una linea logica, cioè si è voluto proporre al Parlamento, nell'interesse della regione calabrese, l'istituzione di un'Università con Facoltà esclusivamente di tipo scientifico. E mi pare che in Commissione, durante il dibattito, l'indirizzo governativo — che del resto non è stato

smentito neppure in Aula — abbia riscosso la grande maggioranza dei consensi degli onorevoli parlamentari appunto per le ragioni che ha addotto, sia durante la discussione generale che in questa sede, il senatore Jannuzzi.

Le regioni meridionali, e specialmente la Calabria, hanno bisogno di istituzioni scientifiche che elevino il livello culturale e professionale dei giovani, i quali, più che alle professioni liberali nell'esercizio delle quali sono già in numero sufficiente, debbono dedicarsi prevalentemente a quelle professioni di carattere tecnico che possono favorire lo sviluppo economico della loro regione.

Questa è la logica del sistema che abbiamo avuto l'onore di proporre al Parlamento. In questa logica si inseriscono anche le proposte relative alla Facoltà di chimica che riscossero l'applauso del senatore Cingolani.

Vorrei chiarire come si inquadra la proposta di trasformare il biennio di ingegneria in un corso di laurea completo di ingegneria, e desidero far rilevare proprio ai senatori Donini e Luporini — che in modo particolare hanno sollevato, e giustamente, la questione — le difficoltà che sorgono nell'attività iniziale di una Università, soprattutto quando essa sia articolata su Facoltà scientifiche. Ho già sottolineato che il Governo, se avesse voluto fare una proposta unicamente di carattere elettorale o per andare incontro all'opinione pubblica, avrebbe potuto scegliere delle vie più facili. Abbiamo invece scelto la via meno facile, quella dell'istituzione di Facoltà scientifiche. Ora, non bisogna assolutamente aggravare le difficoltà che certamente ci sono, e che sono obiettivamente constatabili, relativamente all'istituzione di Facoltà scientifiche, richiedendo che si debba fare tutto sin dal principio.

Senatore Cingolani, non escludo che la Facoltà di scienze fisiche e naturali che andiamo ad istituire possa comprendere un giorno anche il corso di chimica, ma non è opportuno aggravare sin dal principio le difficoltà che vi sono nell'istituzione di Facoltà scientifiche che richiedono anche grandi mezzi finanziari, mentre noi per il momento abbiamo potuto reperire soltanto i fondi che

sono indicati nel disegno di legge. Pertanto non escludo nè che il biennio possa in seguito completarsi nell'intera Facoltà nè che si possa istituire il corso di chimica, tanto più che riesamineremo le istituzioni anno per anno, onde lungo il corso della vita di questa nuova Università potremo vedere quali sono i nuovi bisogni. Ci dobbiamo regolare anche a seconda del numero degli iscritti; non possiamo congelare gli stanziamenti e prevedere un gran numero di professori ordinari e di assistenti senza sapere quale sarà lo sviluppo di questa Università, che noi comunque ci auguriamo possa essere il più fecondo e propizio possibile nell'interesse e dei giovani e delle istituzioni culturali di tutto il Paese.

Non possiamo però fin d'ora, ripeto, legarci all'istituzione di tutte le Facoltà scientifiche per le quali sorgerebbero delle difficoltà notevolissime; ed è già molto se riusciremo, come noi vivamente ci auguriamo, a superare le difficoltà iniziali che certamente sono insite anche in questo disegno di legge e che non dobbiamo aggravare, quindi, con la proposta dell'istituzione di nuove Facoltà scientifiche. Ripeto, lungo la strada vedremo. I nostri antichi dicevano *faber fit a fabricanti*, e mi pare che il detto si possa ben adattare ad un'istituzione di carattere scientifico la quale deve scaturire e fondarsi in prevalenza sulle forze locali. Quindi noi diamo l'avvio con questa Università ad un'iniziativa di carattere culturale che speriamo possa svilupparsi con le istanze che scaturiranno dalla casa culturale che noi andiamo ad istituire.

Ecco perchè non posso che essere favorevole al disegno di legge governativo, che è stato lungamente studiato.

Per quanto riguarda l'istituzione della Facoltà di scienze agrarie e forestali, non ho che da rifarmi agli argomenti che sono già stati abbondantemente esposti anche dal senatore Macaggi. Non c'è dubbio che abbiamo bisogno di laureati in scienze agrarie e forestali, soprattutto in una regione la quale fa perno su una riforma agraria, la quale ha bisogno di veder sistemati i suoi massicci montani, senza considerare che ci tro-

viamo in un periodo in cui — come ha giustamente ricordato il senatore Macaggi — noi ci apprestiamo a regolare il corso dei fiumi e dei torrenti, opera per la quale abbiamo bisogno della collaborazione dei laureati in agraria.

Ho già detto nel corso della discussione in sede di Commissione e nel corso della discussione generale qui in Aula che le 11 Facoltà di agraria in Italia hanno pochi iscritti in relazione a questo fenomeno di trapasso dalle attività primarie alle attività secondarie industriali.

L U P O R I N I . Ed allora se ne istituisce un'altra? È paradossale questo!

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. No, è paradossale invece il suo ragionamento, come diceva il senatore Jannuzzi. Noi proprio in queste regioni, nelle quali già in atto vediamo un certo interesse per gli studi dell'agricoltura, dobbiamo istituire delle Facoltà universitarie. Ci sono numerosi istituti tecnici agrari con numerosi studenti, e quindi ci auguriamo che proprio da queste regioni che dimostrano una vera passione per l'attività agricola e forestale possano essere incrementate anche le Facoltà di agraria. Non è accrescendo le difficoltà per lo studente calabrese che debba recarsi a Napoli o a Palermo per seguire un corso di laurea in agraria che noi possiamo incrementare questa attività. Quindi se tutti siamo d'accordo nel ritenere che bisogna incrementare il numero dei laureati in agraria e scienze forestali, bisogna anche naturalmente predisporre i mezzi idonei per stimolare queste vocazioni che emergono, come ho già detto, in quella regione.

Ecco perchè non sono favorevole alla modifica della linea del disegno di legge con l'istituzione di una Facoltà di lettere in sostituzione di una Facoltà di architettura e con l'aggiunta di altre Facoltà di carattere scientifico. Ripeto, sono pienamente favorevole all'impostazione attuale del disegno di legge, cioè Facoltà di carattere scientifico decentrate nelle tre città di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

D O N I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Non si pensi che il nostro voto favorevole a questo emendamento sia un voto contrario alla Facoltà di agraria o a quella di architettura o a qualunque altra Facoltà. Impostare così il problema è ridicolo. Per esempio, perchè non istituire una Facoltà di medicina in Calabria? Tutti ne parlano, tutti sostengono che occorrerebbe stimolare tra i giovani calabresi anche lo studio di queste importanti discipline.

Qui si tratta di una scelta responsabile; e noi responsabilmente pensiamo che le tre Facoltà da noi suggerite debbano precedere le altre, ferma restando l'esigenza di creare un'Università che non abbia subito tutte le 12 o 13 Facoltà allo stesso tempo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il primo comma dell'emendamento sostitutivo dei senatori Donini, Luporini ed altri, con la soppressione delle parole « in unica sede », emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo alla seconda parte dell'emendamento.

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Non illustrerò questo comma, perchè è stato già ampiamente svolto. Tuttavia desidero ricordare che il motivo che induce il Gruppo comunista, contrario al criterio del decentramento, a non fissare qui a colpi di maggioranza la sede della nuova Università... (*interruzioni e commenti dal centro*)... il motivo che ci induce a non precisare qui il nome della città e a chiedere che entro due mesi il Ministro, con un suo decreto, sentita una serie di organismi rappresentativi della cultura italiana e sentito anche il Comitato dei ministri per

il Mezzogiorno, stabilisca la sede, deriva anche dal fatto che una vera e propria discussione su quale città debba essere prescelta a sede dell'Università non ha avuto luogo.

Noi respingiamo il concetto del decentramento. Non ripeterò gli argomenti; avverto però che su questa questione il nostro Gruppo chiederà la votazione per appello nominale.

L U P O R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U P O R I N I . Aggiungo solo che facciamo la richiesta di votazione per appello nominale perchè l'esigenza che l'Università abbia un'unica sede non è legata a posizioni che abbiamo preso noi come Gruppo politico, ma è sentita da tutto il mondo della cultura, come appare dalle recenti richieste delle Associazioni universitarie e come è scritto in riviste specializzate in questioni meridionali.

Per esempio la rivista « Nord-Sud », che ha sempre appoggiato l'istituzione di una Università in Calabria, attraverso il suo gruppo di studio si è manifestata nettamente contraria al decentramento, portando più o meno quelle argomentazioni che noi abbiamo svolto in sede di discussione generale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sulla seconda parte dell'emendamento.

P O N T I . La Commissione è contraria.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo naturalmente è contrario per le ragioni che ha ampiamente esposto. Desidera però sottolineare che con questo emendamento si dà una delega al Ministro in una materia che dovrebbe essere oggetto di regolamentazione per legge. Io ringrazio gli onorevoli proponenti di questo dono che offrono al Ministro della pubblica istruzione... (*interruzione del senatore Genco*)... ma mi limiterò,

senatori Donini e Luporini, a far qualche considerazione di carattere giuridico.

Qui si tratta di una delega che si vuol dare al Ministro in una materia che, come tutti riconoscono, deve essere regolata con legge, perchè non si può istituire un'Università statale se non con legge e indicando la sede in cui si istituisce.

Quindi, in sostanza, questo secondo comma assume il carattere di una delega legislativa ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione. In questo caso, però, innanzitutto non è il Ministro che è competente, ma il Governo, cioè occorre il decreto del Presidente della Repubblica in base all'articolo 77 della Costituzione. Ma occorrerebbe anche fissare i criteri ed i principi direttivi: in tal modo da una parte si evita Scilla, ma dall'altra si incontra Cariddi, perchè per dare i criteri ed i principi direttivi per la scelta della sede non si può incaricare il Governo.

È vero che qui si aggiunge che deve essere sentita una quantità di organi che dovrebbero confortare con il loro parere la scelta del Ministro e del Governo, ma anche qui si incorre in un'inesattezza dal punto di vista giuridico, perchè le Commissioni parlamentari permanenti, a norma dell'articolo 71 della Costituzione, o esplicano funzioni di carattere referente, e quindi illustrano il disegno di legge per l'Aula, o esplicano funzioni di carattere deliberante; ma in nessun caso una Commissione permanente del Senato o della Camera può svolgere attività consultiva per illuminare il Governo su di un determinato punto. Quindi anche da questo punto di vista la norma non va.

Comunque, chiedo scusa al Senato se ho insistito anche su questi argomenti giuridico-costituzionali che mi sembrano opporsi all'accoglimento della proposta Donini, Luporini ed altri, ma la mia obiezione è sostanzialmente nel merito. Anche se si modificasse la norma per porla in armonia con gli articoli 71 e 77 della Costituzione, il Governo sarebbe ugualmente contrario all'emendamento.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Luporini, De Simone, Cervellati, Gombi, Secci, Caruso, Bosi, Gelmini, Spezzano, Fiore, Pellegrini, Donini, Granata, Gaiani, Mancino, Pasqualicchio, Palermo, Capalozza, Mencaraglia e Scotti hanno richiesto che la votazione sul secondo comma dell'emendamento presentato dai senatori Donini, Luporini ed altri sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli al secondo comma dell'emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Menghi).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Menghi.

R U S S O , *Segretario, fa l'appello.*

(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Bitossi, Boccassi, Bosi,
Capalozza, Caruso, Cecchi, Cervellati,
De Luca Luca, De Simone, Donini,
Fiore,
Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Gelmini,
Gianquinto, Gombi, Gramegna, Granata,
Lombardi, Luporini,
Mammucari, Mancino, Mencaraglia, Minio,
Palermo, Pasqualicchio, Pellegrini,
Roasio, Ruggeri,
Sacchetti, Scoccimarro, Scotti, Secchia,
Secci, Simonucci, Spano, Spezzano,
Valenzi.

Rispondono no i senatori:

Alberti, Amigoni, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,

Baldini, Banfi, Baracco, Barbaro, Bardellini, Battista, Bellisario, Benedetti, Berlin-
gieri, Bertone, Bisori, Bolettieri, Bonadies,
Bonafini, Bosco, Braccesi, Bruno, Buizza,
Bussi,

Cadorna, Caleffi, Carboni, Carelli, Caroli,
Cenini, Cerulli Irelli, Ceschi, Chabod, Cingo-
lani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici,
Crespellani, Criscuoli,

D'Albora, De Bosio, De Giovine, De Luca
Angelo, Di Grazia, Di Prisco, Di Rocco, Do-
nati,

Fenoaltea, Florena, Focaccia, Franza,

Genco, Gerini, Giacometti, Giraudo, Gran-
zotto Basso, Greco, Guidoni,

Indelli,

Jannuzzi,

Lepore, Lombari, Lorenzi,

Macaggi, Marazzita, Mariotti, Masciale,
Massari, Massimo Lancellotti, Menghi, Mer-
loni, Milillo, Militerni, Molinari, Monaldi,
Moneti, Monni,

Nenni Giuliana,

Oliva, Ottolenghi,

Pagni, Pajetta, Palumbo Giuseppina, Pa-
ratore, Parri, Pecoraro, Pelizzo, Pezzini, Pia-
senti, Picardi, Pignatelli, Piola, Ponti,

Restagno, Riccio, Roda, Romano Antonio,
Russo,

Salari, Sansone, Solari, Spagnolli, Spalli-
no, Spasari,

Tinzl, Tirabassi, Tupini, Turani,

Vaccaro, Valmarana, Varaldo, Venudo,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zandoni,
Zanotti Bianco, Zelioli Lanzini, Zotta.

Si astengono i senatori: Battaglia e Dar-
danelli.

(È in congedo il senatore Messeri).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risul-
tato della votazione per appello nominale sul
secondo comma dell'emendamento dei se-
natori Donini ed altri:

Senatori votanti 162

Maggioranza 82

Favorevoli 38

Contrari 122

Astenuti 2

(Il Senato non approva).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ar-
ticolo 1 nel testo di cui è stata data lettura.
Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 2. Se ne dia let-
tura.

R U S S O , *Segretario:*

Art. 2.

Nel primo anno accademico si svolgerà,
nelle Facoltà dell'Università di nuova istitu-
zione, soltanto il primo anno dei rispettivi
corsi di laurea. I corsi successivi avranno
progressivamente attuazione negli anni ac-
cademici seguenti.

P R E S I D E N T E . Su questo arti-
colo è stato presentato un emendamento
da parte dei senatori Donini, Luporini, For-
tunati, Granata, De Simone, De Luca Luca,
Spezzano e Mammucari. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario:*

*« Sostituire il testo dell'articolo con il se-
guente:*

*" L'Università per la Calabria inizierà i
suoi corsi, nelle tre Facoltà di cui all'artico-
lo 1, a partire dall'anno accademico 1963-64,
sempre che esistano le condizioni edilizie,
didattiche e scientifiche per il suo funzio-
namento. I lavori di costruzione dei nuovi
edifici (ivi compresi i laboratori e i gabi-
netti scientifici, la biblioteca e il rettorato,
i collegi e le case per gli studenti) e l'atti-
vità dei Comitati tecnici di cui all'articolo
5 avranno inizio immediatamente dopo la
promulgazione della presente legge " ».*

P R E S I D E N T E . Il senatore Luporini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

L U P O R I N I . Noi annettiamo una particolare importanza a questo emendamento, non solo in ordine all'istituenda Università calabrese, ma anche per una questione di carattere più generale, di metodo: cioè per il modo come riteniamo che oggi si debba procedere per istituire una nuova Università nelle condizioni della vita moderna e dell'Italia moderna, o di quella che vorremmo che fosse.

Noi riteniamo cioè che non sia possibile procedere con serietà a dare inizio ad insegnamenti di carattere universitario, se non esistono tutte le condizioni materiali perchè questi insegnamenti possano essere svolti, con la dovuta preparazione da parte degli insegnanti, e nelle dovute condizioni da parte degli studenti che frequentano l'Università. E infatti noi abbiamo proposto una data che ha un valore indicativo, l'anno accademico 1963-64, perchè noi riteniamo che non sia possibile procedere all'istituzione di tutto ciò che è necessario per il funzionamento dell'Università, dal punto di vista didattico, in meno di due anni.

Ma comunque per noi è particolarmente importante che la nuova Università funzioni quando queste condizioni siano di fatto esistenti: e cioè gli edifici, i laboratori e tutte le attrezzature, comprese le biblioteche, un minimo iniziale di biblioteche. Tale esigenza per l'Università della Calabria ci sembra particolarmente seria per il modo stesso con cui gli stanziamenti sono previsti dal disegno di legge governativo, perchè ad uso immediato di questa Università abbiamo solo 600 milioni; l'altra spesa che è legata ai mutui deve passare tutta quella lunga trafila che sappiamo. Quindi, dato questo tipo di finanziamento, ci sembra particolarmente necessario che si abbiano tutte le cautele perchè l'Università esista nelle sue attrezzature prima che l'insegnamento cominci.

Nel mio intervento, in sede di discussione generale, ho cercato di portare gli esempi non solo di quel che si fa altrove, in Paesi

stranieri, ma anche di quello che si è fatto in Italia, a Roma, per la Facoltà di medicina dell'Università cattolica, che rappresenta il modello, la strada attraverso la quale si procede oggi modernamente.

Ancora una volta richiamo poi l'attenzione sul fatto che, a nostro avviso, l'articolo 2 così come è stato emendato dalla Commissione, non migliora affatto le cose, anzi dal punto di vista didattico è da mettersi molto in dubbio la sua validità, perchè significa ben poco voler aprioristicamente limitare gli insegnamenti dell'Università nel primo anno ad un solo anno di corso: vi sono facoltà, fra cui quelle che voi proponete — per esempio fisica e matematica — in cui gli insegnanti possono valere almeno per il primo e secondo anno di corso. Quindi voi venite a porre, attraverso un simulacro di serietà, un catenaccio che in verità non ha senso.

A questa preoccupazione noi diamo soluzione con l'articolo 2, il cui senso generale è che in sostanza si debbono fare le cose seriamente: applicare nuovi metodi può avere valore anche per eventuali altre università che potranno istituirsi nel nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

B E L L I S A R I O , *relatore*. Come già ho avuto occasione di dire nella mia replica, anche in questo caso le argomentazioni portate dal senatore Luporini non debbono essere considerate non valide in sede teorica. Tenni comunque a precisare, e lo ripeto a nome della Commissione, che le condizioni previste dal disegno di legge sono tali da darci la più completa tranquillità circa un serio inizio dei corsi per le facoltà istituite da questa legge.

Debbo far notare al senatore Luporini che, in sede di Commissione, egli, insieme a tutti i senatori comunisti, aveva chiesto la dilazione di un anno per l'inizio dei corsi ed è proprio su tale questione che fu richiesta, da parte del Gruppo comunista, la remissione in Aula del disegno di legge. Ora si va all'anno accademico 1963-64; non solo,

ma sempre che esistano le condizioni edilizie, didattiche e scientifiche per il funzionamento dell'università. Ciò significa che, se nel 1963-64 non fossero perfezionate queste condizioni, neanche allora si potrebbero iniziare i corsi.

Per questi motivi la Commissione si dichiara contraria all'emendamento.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, già nella discussione generale ho detto che non ero favorevole al sistema suggerito dai senatori Luporini e Donini, in quanto è opportuno procedere gradualmente, anno per anno, e non istituire tutti i corsi nello stesso anno, anche perchè non sappiamo se sia opportuno, da un punto di vista didattico, invitare gli studenti ad abbandonare l'Università che hanno frequentato, ad esempio, fino al terzo o quarto anno, per iscriversi nella nuova Università.

L U P O R I N I. Ma lei sa che nelle Università tedesche questo si fa normalmente.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Nelle università italiane si concede invece con difficoltà il trasferimento da una Università all'altra, ed in questa materia le Università, come lei sa, sono sovrane: si segue il principio didattico e scientifico che non è opportuno che lo studente si allontani dall'Università in cui ha iniziato gli studi per andare in un ambiente diverso. In Germania si farà diversamente, ma in Italia c'è una tradizione opposta.

L U P O R I N I. Questa era una tradizione italiana.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Non è l'attuale e quindi non ritengo opportuno favorire questa tendenza. D'altra parte voi stessi avete detto che non è opportuno fare le cose in fretta e massicciamente, e per questo il Governo ha proposto, e la maggioranza della Commissione accolto, di istituire l'Università gradualmente, anno per anno, proprio per quel criterio di serietà al quale ella stesso si richia-

ma. Anzichè fare dei laboratori di quinto anno, che potrebbero essere frequentati da pochissimi studenti, è meglio aspettare, per vedere quale sarà l'accrescimento naturale delle istituzioni che andiamo a fare con questo disegno di legge, e poi procedere a tutte le costruzioni.

Mi associo alle argomentazioni fatte dal senatore Bellisario e cioè che con questo articolo non è che si rinvii il corso al 1962-1963, ma praticamente si rinvia *sine die*, perchè si subordina l'inizio effettivo dei corsi alla costruzione di tutti gli edifici necessari, ivi compresi i laboratori e i gabinetti scientifici, la biblioteca e il rettorato, i collegi e le case per lo studente. Con questo sistema l'inizio effettivo dei corsi potrebbe aver luogo tra diversi anni, mentre noi — ed è questo l'argomento che tentai di sottolineare nella discussione generale — riteniamo che, se anche qualche difficoltà iniziale vi sarà, è meglio cominciare con i palazzi che si sono già reperiti ad uso delle Facoltà, per poi immediatamente fare una costruzione razionale, che possa dar ricetto ed accoglienza al maggior numero possibile di studenti. Noi riteniamo quindi che sia migliore il sistema proposto dal Governo e del resto, in questa parte, approvato anche dal Consiglio superiore.

D E L U C A L U C A. Lei dice che sono stati reperiti i palazzi: per esempio, a Catanzaro, qual'è il palazzo reperito?

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Il palazzo Fazzari.

D E L U C A L U C A. Quello è il palazzo dell'onorevole Larussa.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Il problema non mi interessa; del resto ho già parlato della cosa, e non è una novità quello che le dico ora.

D E L U C A L U C A. È il palazzo dell'onorevole Larussa!

S P A S A R I, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lei sa che non è il palazzo dell'onorevole Larussa!

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Non è un problema che interessi il Governo.

D E L U C A L U C A . Qui c'è il sottogoverno, qui c'è l'« intralazzo »! (*Proteste dal centro*).

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero precisare che, a termini delle leggi vigenti, l'apprestamento dei palazzi delle sedi universitarie spetta alla Provincia e al Comune; quindi l'eventuale contratto per la locazione del palazzo Fazzari lo farà la Provincia. Ecco perchè ho detto che il Governo non è entrato nel merito.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Macaggi. Ne ha facoltà.

M A C A G G I . Innanzitutto sulla questione che è stata discussa in questo momento circa l'opportunità di istituire e far funzionare il primo anno oppure l'intero corso di laurea, abbiamo avuto occasione di dire, in altro momento, che siamo del parere che sia preferibile far funzionare solo il primo anno, appunto per il carattere particolare di queste Facoltà.

Non si può pensare, infatti, a nostro modo di vedere, d'istituire dei corsi completi di laurea in Facoltà staccate, come si debbono creare in questo caso, nei limiti ristretti di tempo di fronte ai quali ci troviamo.

L U P O R I N I . Nessuno vuole i corsi completi!

M A C A G G I . Non chiedete voi che ci siano tutti i corsi?

G R A N A T A . No, no.

M A C A G G I . Così mi sembrava di aver capito.

L U P O R I N I . Una cosa è incominciare soltanto il primo anno, e una cosa è incominciare tutti i corsi. Senatore Macag-

gi, lei è professore universitario, e comprende l'argomento.

M A C A G G I . Ma lei chiede questi corsi per averli, o li chiede per chiederli?

L U P O R I N I . Bloccare al primo anno è una cosa; chiedere tutti i corsi è un'altra. Nessuno di noi chiede tutti i corsi. Noi chiediamo solo che sia abolito il blocco.

M A C A G G I . Non mi pare che si sia parlato di bloccare al primo anno i corsi. Si è detto soltanto di iniziare col primo anno, per poi sviluppare i corsi negli anni successivi.

L U P O R I N I . Si potrebbe cominciare col primo e col secondo anno nello stesso tempo, per esempio.

M A C A G G I . Ma iniziare col primo e col secondo anno, significa naturalmente avere presenti tutti i professori che riguardano gli insegnamenti delle materie oltre che del primo anche del secondo anno, ciò che comporta maggiori difficoltà di organizzazione. Invece queste Facoltà possono iniziare a funzionare soltanto con gli insegnamenti relativi al primo anno (questo almeno è il mio pensiero).

Per quanto riguarda la data di inizio, indicata nell'anno accademico 1963-64, non possiamo accettarla non fosse altro perchè abbiamo a nostra volta presentato un altro emendamento che indica la data del 1962-1963, il quale esprime tutt'ora il nostro parere. Noi riteniamo infatti che vi sia realmente la necessità assoluta di un periodo di tempo preparatorio per l'apprestamento funzionale delle singole Facoltà, non potendosi pensare in questo momento che queste funzionino immediatamente, senza che previamente si sia proceduto a tutto un complesso di operazioni, come la nomina dei professori e degli assistenti, le assunzioni dei tecnici e del personale subalterno, necessità tutte che richiedono, a nostro modo di vedere, una fase transitoria nella quale non si può pensare che possa funzionare l'attività didattica.

Tutto questo, a parte la questione dei locali perchè, se ci assicura che i locali ci sono, tanto meglio; non vado a vedere da che parte provengano, perchè la cosa non mi interessa. Comunque, non basta evidentemente l'esistenza dei locali per aversi il normale funzionamento di una Facoltà universitaria. Per questo insistiamo sulla data di inizio 1962-63.

Per quanto riguarda gli altri suggerimenti contenuti nell'emendamento, come quello che stabilisce, per esempio, che i lavori di costruzione dei nuovi edifici e l'attività dei Comitati tecnici di cui all'articolo 5 avranno inizio immediatamente dopo la promulgazione della presente legge, vi è da prospettare una questione di opportunità. C'è da chiedersi infatti se sia conveniente inserire siffatte precisazioni in un articolo di legge, dal momento che si sa che, quando una legge è promulgata, entrano in funzione tutte le attività che essa disciplina. Essendo implicita tale norma, mi sembra superflua. Anche per questa ragione, noi voteremo contro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Granata. Ne ha facoltà.

G R A N A T A . Mi inchino, democraticamente rispettoso, dinnanzi al giudizio della maggioranza che ha votato contro il nostro emendamento all'articolo 1, pur restando profondamente convinto — in questo d'accordo col già citato Arturo Colombi — che, a determinare detto atteggiamento della maggioranza, abbia concorso un malinteso e campanilistico senso di prestigio culturale, in cui confluiscono numerosi elementi demagogico-clientelistici. Ora desidero fermare per un momento l'attenzione dell'Assemblea — nell'esprimere la mia dichiarazione di voto in merito a questo emendamento, all'articolo secondo — sul motivo che ci ha indotti a presentare detto emendamento.

Debbo ricordare qui che l'onorevole Ministro ebbe a dichiarare in Commissione, dinnanzi alle nostre perplessità circa i tempi di attuazione di questo disegno di legge, che l'Esecutivo, al quale competeva unica-

mente la responsabilità dell'attuazione stessa, era in grado di rendere funzionante la Università in Calabria entro un brevissimo volgere di tempo, non appena la legge stessa fosse stata approvata da entrambi i rami del Parlamento e promulgata dal Capo dello Stato. Al che qualcuno di noi obiettò che, per aprire una bottega di salumaio occorre più tempo di quanto l'onorevole Ministro non prevedeva ne occorresse per aprire un'Università.

È questa ragione che ci ha indotto a precisare sull'emendamento la data di inizio dei corsi. Noi avremmo potuto in questo emendamento all'articolo 2, che ho avuto anch'io l'onore di firmare, non precisare la data e limitarci a chiedere che l'Università per la Calabria iniziasse i suoi corsi non appena fossero realizzate le condizioni edilizie, didattiche e scientifiche necessarie per il suo funzionamento, ma ci ha enormemente preoccupato l'estrema facilità (per rispetto userò questo termine) con cui l'onorevole Ministro ha ritenuto che potessero essere realizzate siffatte condizioni in un volgere di tempo brevissimo — addirittura entro qualche mese!

Talchè a noi parve necessario, per una esigenza di cautela che scaturisce dal nostro rispetto nei confronti delle popolazioni calabresi, fissare una data di inizio ragionevole, che garantisse l'esistenza almeno degli strumenti indispensabili perchè l'Università non si traduca in una beffa, o, quanto meno, in un'istituzione depressa per le zone depresse, in un'istituzione povera per i paesi sottosviluppati. Ripetiamo questo nostro concetto per evitare malintesi interessati da parte della maggioranza.

Noi con questo emendamento intendiamo rendere omaggio alla serietà e alla dignità delle popolazioni calabresi le quali per prime, attraverso la voce dei loro rappresentanti in Parlamento, avrebbero dovuto esprimere la loro protesta per la facilità con cui si presume di rendere funzionante un'istituzione...

M I L I T E R N I . Siamo preparati da decenni!

G R A N A T A . È una cosa che avete detto in Commissione e che in Commissione è risultata falsa. Quando un Comitato ristretto, su richiesta del Ministro, si è recato al Ministero della pubblica istruzione per conferire con il Direttore generale dell'istruzione superiore, è risultata sostanzialmente falsa la vostra dichiarazione secondo la quale avreste tutti gli strumenti necessari per far funzionare l'Università stessa. (*Vivaci proteste dal centro*).

Voi non ancora avete i locali, non avete i professori, non avete gli strumenti didattici e scientifici necessari, e pretendete di rendere funzionante l'Università! Ma di che Università parliamo?

V A C C A R O . Venite in Calabria a vedere i locali...

G R A N A T A . Ci sono stato e conosco i palazzi cui vi riferite. Debbo richiamare a questo proposito l'articolo della rivista « Nord Sud », anch'essa poc'anzi citata, laddove si dice che quando cominciarono a circolare le prime notizie dell'intenzione, da parte del Governo, di presentare un disegno di legge istitutivo dell'Università in Calabria, da più parti — specie negli ambienti accademici e culturali — si espressero perplessità circa l'opportunità dell'istituzione stessa; queste riserve furono considerate superabili ad una sola condizione, che cioè si trattasse non già di un'altra Università da istituire nel territorio nazionale, ma di una nuova Università, vale a dire una Università moderna e rispondente alle esigenze della scienza, della tecnica e della cultura moderna. Solo a condizione che si trattasse di una nuova Università il mondo accademico, culturale e scientifico si mostrò disposto ad accettare e a sostenere l'iniziativa del Governo.

La stessa rivista dichiara però che non di una nuova Università si tratta, onorevole Ministro, ma di una vecchia Università che ripete — dice la rivista — i vizi e gli errori, le carenze e le insufficienze delle altre Università italiane. Io debbo aggiungere che essa accentua quei vizi e quegli errori e li rivela in partenza, sul nascere.

Ora, che un istituto universitario riveli carenze e insufficienze per la vecchiaia stessa delle sue strutture e dei suoi ordinamenti si può capire, se non giustificare; ma che si debba istituire in partenza un'Università vecchia, carente, insufficiente, povera, priva degli strumenti necessari per assolvere alla sua funzione, a me pare un'iniziativa assolutamente disavveduta e non rispondente alle esigenze culturali e scientifiche del nostro Paese.

Ecco perchè noi abbiamo proposto questo emendamento che sottoponiamo alla vostra attenta valutazione, onorevoli colleghi, perchè qui si tratta di decidere su cose molto serie che avranno un'importanza decisiva per gli sviluppi della vita culturale, scientifica e professionale delle popolazioni calabresi. Occorre prendere una decisione meditata e serena, collocandoci al di sopra della sciocca polemica di tipo campanilistico sulla quale l'opposizione non ha mai portato i suoi temi e su cui invece la maggioranza ha sinora costruito le sue argomentazioni.

Per queste ragioni, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento da noi proposto all'articolo 2 del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 proposto dai senatori Donini, Luporini ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Sempre sull'articolo 2 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Maggari, Caleffi e Bruno. Se ne dia lettura.

R U S S O , Segretario:

« *Sostituire le parole iniziali: " Nel primo anno accademico "*, con le altre: " Nell'anno accademico 1962-1963 " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Maggari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A C A G G I . I motivi sostanziali di questo emendamento sono già stati da me esposti. Vorrei quindi soltanto aggiungere che lo stesso Ministro ci ha dato conferma, poco fa, dell'esistenza di alcune difficoltà nell'organizzazione di istituti di istruzione universitaria a carattere scientifico, difficoltà cui io stesso avevo già accennato e che naturalmente richiedono un tempo abbastanza lungo per la loro risoluzione.

Non credo comunque che occorranza due anni, così come si accennava poco fa da parte dei colleghi comunisti, per il funzionamento di una Facoltà scientifica. Ritengo che un anno sia più che sufficiente per l'organizzazione di una Facoltà, nei limiti richiesti per le nuove Facoltà calabresi. Pertanto, come ho già avuto modo di dichiarare, noi siamo disposti ad approvare pienamente il presente disegno di legge, a patto però — poichè lo riteniamo assolutamente necessario — che venga accolto questo nostro emendamento che in fondo risponde ad una realtà pratica di fronte alla quale ci troviamo.

Rivolgo quindi viva preghiera all'onorevole Ministro affinché, se è possibile, accogliendo il nostro emendamento, ci dia modo di esprimere il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

P O N T I I . La Commissione si rende conto delle ragioni che sono state esposte dall'onorevole proponente e, specialmente dopo che la discussione si è prolungata in quest'Aula, come probabilmente si prolungherà anche nell'altro ramo del Parlamento, dichiara di accettare questo emendamento

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Già nella discussione generale ho dichiarato che dal punto di vista tecnico l'emendamento non sarebbe del tutto necessario in quanto, in base al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, l'anno accademico ha inizio con il 1° novembre, onde è

chiaro che una legge che stabilisce l'istituzione di un'Università nel corso dell'anno accademico non può avere effetto che col 1° novembre dell'anno immediatamente successivo.

Tuttavia, poichè il senatore Macaggi, per una ragione di chiarezza e soprattutto in relazione ai precedenti legislativi in materia, ha chiesto di inserire questo chiarimento nel disegno di legge, il Governo non ha nessuna difficoltà ad accogliere il chiarimento stesso nello spirito in cui ho precisato l'accettazione da parte del Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dei senatori Macaggi, Caleffi e Bruno, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2, nel suo complesso nel testo emendato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 3.

I ruoli organici del personale insegnante ed assistente assegnato alla Università per la Calabria, sono determinati dalle tabelle A e B annesse alla presente legge.

I posti previsti dalle tabelle medesime sono portati in aumento a quelli stabiliti dagli attuali corrispondenti ruoli statali per il personale universitario.

All'assegnazione del personale di segreteria, tecnico ed ausiliario, si provvede con le attuali dotazioni organiche dei rispettivi ruoli e secondo le disposizioni legislative vigenti.

P R E S I D E N T E . Sui primi due commi di questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessuno domanda

di parlare, li metto ai voti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

I senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, Luca De Luca, Spezzano e Mammucari hanno presentato un emendamento tendente a sostituire l'ultimo comma dell'articolo 3 con il seguente:

« Alla assegnazione del personale di Segreteria, tecnico ed ausiliario, si provvede con nuove dotazioni organiche dei rispettivi ruoli, in aggiunta a quelle stabilite dalle leggi vigenti ».

Il senatore Granata ha facoltà di svolgerlo.

GRANATA. Signor Presidente, l'emendamento da noi proposto scaturisce dalla necessità di non frustrare i risultati positivi raggiunti dopo ampio dibattito e contro molteplici difficoltà, con l'approvazione della legge n. 379, avente per oggetto la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle Università, degli Istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici.

Detta legge, tra l'altro, stabilisce le nuove tabelle degli organici del personale poc'anzi citato e in particolare la tabella E) fissa in 250 il numero complessivo dei posti di ruolo riservati al personale amministrativo delle Università e degli Istituti di istruzione superiore.

È opportuno ricordare che, prima dell'approvazione di detta legge, il personale di segreteria in servizio presso le Università italiane, non disponeva di alcun ruolo organico ed ammontava ad una cifra assolutamente irrisoria e del tutto insufficiente a sopperire alle normali, molteplici esigenze della vita amministrativa universitaria.

Nella proposta di iniziativa governativa si fissava finalmente il ruolo organico per questo personale e veniva stabilita in 118 posti di ruolo la cifra complessiva. Ma la 6ª Commissione del Senato, tenuto conto delle gravi carenze ripetutamente lamentate dagli organismi universitari, ritenne ancora insufficiente il miglioramento apportato dal Go-

verno e deliberò di elevare a 250 il numero complessivo dei posti di ruolo della carriera di concetto del personale amministrativo delle Università.

Così fu deciso in Commissione, nella convinzione che tale cifra fosse il minimo assolutamente indispensabile in rapporto alle esigenze delle Università esistenti all'atto dell'approvazione della legge e con l'intesa che, qualora fossero state istituite nuove Università, si sarebbero dovute apportare le conseguenti proporzionali variazioni in aumento alle tabelle degli organici relativi al personale amministrativo.

Ora è proprio questo il nostro caso: si istituisce una nuova Università, si designano le Facoltà, si stabiliscono gli organici del personale docente di ruolo. Occorre pertanto che nella stessa legge istitutiva si precisi che il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario necessario al regolare funzionamento della nuova Università sia assunto in aggiunta alla cifra complessiva prescritta dalle tabelle della legge n. 379. Altrimenti l'Università della Calabria finirà per assorbire in buona parte i vantaggi già così faticosamente raggiunti col recente provvedimento.

Sono questi, onorevole Presidente, i motivi che ci hanno indotto a presentare l'emendamento che ho avuto l'onore di illustrare brevemente, ed al quale confidiamo non vorrà mancare il responsabile consenso di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

PONTI. L'emendamento proposto sembrerebbe anche giustificato e noi non avremmo in fondo una vera difficoltà ad accoglierlo, se non ci fosse una questione preclusiva di ordine finanziario: viene a mancare la copertura.

D'altra parte, l'immissione di questo personale dovrà aver luogo con l'inizio del nuovo anno scolastico; siamo perciò davanti ad un nuovo esercizio. Ritengo dunque di poter dichiarare che, se la Commissione

non accetta l'emendamento proposto, però lo spirito dell'emendamento è fatto presente al Ministro affinché, nella preparazione del nuovo bilancio, sia tenuto conto di questa nuova spesa ed eventualmente sia presentato un disegno di legge, se necessario, per allargare i ruoli indicati.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ritengo che dal punto di vista tecnico l'emendamento proposto non sia accettabile, perchè in sostanza con una semplice dizione di questo genere: « in aggiunta a quelle stabilite dalle leggi vigenti » praticamente si crea un ruolo speciale *ad hoc* per il personale amministrativo dell'Università della Calabria. Il che è assolutamente da sconsigliare, perchè è chiaro che i funzionari dell'Amministrazione dell'Università calabra devono essere immessi nei ruoli generali, onde poter fruire di tutti i vantaggi di promozione, di avanzamento di carriera e così via, e quindi sarebbe quanto mai esiziale fissare un ruolo particolare per l'Università della Calabria.

Dunque, il problema che pongono il senatore Granata e gli altri firmatari dell'emendamento è solo questo, e lo ha accolto il senatore Ponti nella sua raccomandazione finale: cioè, se si dovranno rivedere i ruoli — e noi ci auspichiamo che le Università, soprattutto dopo l'approvazione del Piano della scuola, che ancora una volta mi auguro prossima, possano avere quella espansione a cui hanno diritto — allora è chiaro che si dovrà rivedere anche il provvedimento di recente attuato, che, come ha rilevato il senatore Granata, prevede un incremento notevole del personale amministrativo. Infatti, rispetto ai 128 previsti dal disegno di legge governativo, appunto per le nuove esigenze che si sono manifestate lungo la strada per il fenomeno dell'espansione scolastica universitaria, il Senato e la Camera hanno portato questo numero a 250. È chiaro che, se si verificassero nuove esigenze di ampliamento di questi ruoli, il Governo si farà sollecito a presentare le relative proposte. (*Interruzione del senatore Granata*). Ma non si può senatore Granata, creare un organico

ad hoc per l'Università della Calabria, perchè è legittimo preservare i funzionari che saranno addetti all'amministrazione di questa Università dal danno che deriverebbe loro dall'essere immessi in un piccolo ruolo locale in cui non potrebbero avere sviluppo di carriera.

Allora il problema che lei pone è, da un punto di vista generale, quello di rivedere gli organici in relazione alle nuove esigenze, ed in questo senso l'accolgo come raccomandazione. Ma dal punto di vista tecnico la sua proposta non è sostenibile, perchè in sostanza si traduce — l'ho fatta esaminare anche dagli organi competenti — nella formazione di un ruolo *ad hoc* che i funzionari non vogliono e non possono volere. Quindi, ripeto, se lo spirito dell'emendamento è quello di raccomandare al Governo di considerare la situazione del personale amministrativo, anche alla stregua di queste nuove esigenze di espansione universitaria, è chiaro che il Governo lo accetta come raccomandazione, ma come emendamento alla legge non può essere accettato.

D O N I N I . Pur non essendo del tutto convinti, ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 3. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 4.

Per costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici del Rettorato e delle Facoltà, ivi compresi gli stabilimenti annessi, quali collegi, case dello studente, nonchè per l'arredamento e le attrezzature scientifiche, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alla predetta Università mutui fino all'ammontare di lire 3 miliardi e 400 milioni estinguibili in non ol-

tre trentacinque anni al saggio vigente al momento della concessione.

La somministrazione dei mutui sarà effettuata in relazione al fabbisogno su domanda dell'Università, corredata dall'autorizzazione a pagamento rilasciata dal Ministero della pubblica istruzione sulla base di stati di avanzamento di lavori, vistati dal Genio civile, o di piani di acquisto.

Gli interessi maturati sulle somministrazioni eseguite prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione dei mutui.

Sull'ammontare dei mutui lo Stato correrà un contributo annuo costante per trentacinque anni nella misura del 5 per cento da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione a partire dall'esercizio finanziario in cui avrà inizio l'ammortamento; tale contributo sarà devoluto direttamente alla Cassa depositi e prestiti.

La quota delle annualità di ammortamento non coperta dal contributo statale sarà assunta e garantita da un Consorzio costituito dalle tre Province della Calabria e dai tre Comuni sedi di Facoltà; il relativo onere farà carico per una metà alle tre Province e per l'altra metà ai tre Comuni interessati.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, con proprio decreto, la garanzia dello Stato, sui mutui previsti dal presente articolo.

Le tre Province della Calabria ed i tre Comuni sedi di Facoltà sono tenuti ad affidare il servizio di tesoreria ad una delle Aziende di credito previste dall'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, numero 375, e successive modificazioni.

I provvedimenti di concessione dei mutui sono esenti dalla tassa di concessione governativa di cui al n. 199 della tabella allegata A del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1º marzo 1961, n. 121.

Per le opere edilizie più urgenti, nonché per le più immediate necessità dell'arredamento e delle attrezzature scientifiche, è autorizzata la spesa di lire 600 milioni.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« *Sostituire il primo comma con i seguenti:*

“ Per la costruzione, l'ampliamento, l'adattamento e il completamento di edifici delle Facoltà e del Rettorato, ivi compresi gli stabilimenti annessi, quali i laboratori, i collegi e le case dello studente, viene stanziata la somma di lire 4 miliardi, articolata di concerto tra il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa del Mezzogiorno nei due esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64.

Per l'arredamento, le attrezzature scientifiche e l'assistenza universitaria agli studenti capaci e meritevoli, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alla predetta Università mutui fino all'ammontare di lire 3 miliardi e 400 milioni, interamente coperti dallo Stato ed estinguibili in non oltre trentacinque anni al saggio vigente al momento della concessione ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Donini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D O N I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se si esamina con cura l'articolo 4 del disegno di legge proposto dal Governo si vede che sostanzialmente i fondi messi subito a disposizione per tutte le esigenze della erigenda Università ammontano solo a 600 milioni. Per il resto, si tratta di un mutuo; e tutti sappiamo quante difficoltà occorra superare per realizzare questi mutui. Ora, 600 milioni possono essere sufficienti per pagare i palazzi alle varie famiglie Larussa, ma non lo sono certo per costruire anche solo un inizio di impianti edilizi e tecnici adatti alla nuova Università. (*Commenti dal centro*). Questa, onorevoli colleghi, sta diventando una vera questione nazionale: è lo scandalo dell'Università calabrese.

Di fronte a questa situazione e all'esigenza espressa da tutti, anche dai colleghi della maggioranza, che siano fissati per legge degli stanziamenti che abbiano un carattere, non solo permanente, ma aggiuntivo rispetto agli attuali, noi proponiamo che vengano utilizzati, per i lavori immediati, sino alla scadenza di quest'anno finanziario, i 600 milioni che il Governo ha reperito e che ci guardiamo bene dal respingere; ma chiediamo che dall'inizio del prossimo anno finanziario altre somme vengano stanziare in maniera metodica, di concerto tra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero dei lavori pubblici. Dopo tutto c'è una legge speciale per la Calabria, ci sono 200 miliardi che non sono ancora stati utilizzati, e c'è la Cassa del Mezzogiorno, che dovrebbe intervenire per quanto riguarda nuove opere pubbliche in Calabria. Proponiamo quindi che, a partire dal prossimo esercizio finanziario, di concerto tra questi organismi, venga stanziata una somma minima di 4 miliardi per costruire i principali edifici, compreso il rettorato, i laboratori e i gabinetti scientifici, gli istituti, la biblioteca, i collegi e le case dello studente. Quattro miliardi rappresentano una somma che permette un notevole avviamento di tutti i lavori ed il completamento di alcuni di essi.

Per quel che riguarda il mutuo, che è il solo stanziamento reale che l'articolo 4, nel testo governativo, contempla, è chiaro che noi non lo respingiamo; tutt'altro, ma lo accettiamo nello spirito che forse inizialmente aveva, di permettere cioè l'arredamento, l'attrezzatura scientifica della nuova Università — noi aggiungiamo — anche l'assistenza agli studenti capaci e meritevoli.

Con questi stanziamenti, che corrispondono sostanzialmente alle richieste del mondo universitario, trasmesse a noi questa mattina dalle organizzazioni più direttamente interessate, si crea una base finanziaria molto più solida per permettere, sia pure nella vostra Università decentrata, la costruzione e il funzionamento di una serie di attrezzature scientifiche.

Naturalmente è implicito nello spirito del nostro emendamento l'abbandono di qual-

siasi onere a carico degli Enti locali. Non riteniamo possibile nella situazione calabrese, anche se il Ministro ci ha parlato — ma sappiamo bene come avvengono queste cose — della nobile gara da parte dei Comuni e delle Provincie per contribuire finanziariamente alla creazione della nuova Università, in una situazione che conosciamo bene per essere stati sul posto — non vi è Comune che non abbia un *deficit* notevole nel suo bilancio — non riteniamo possibile, aggiungere un ulteriore carico, che poi non è così piccolo come sembra, perchè è trentacinquennale e ammonta quasi ad un miliardo e mezzo. Un miliardo e mezzo, sia pure in trentacinque anni, riversato sulle spalle degli Enti locali della Calabria, è veramente qualcosa che dal punto di vista nazionale non si riesce a comprendere. Se è vero, come è vero, che questa nuova Università costituisce un obbligo per tutto il Paese; se è vero, come è vero, che non deve essere creata con fanfare regionalistiche e campanilistiche, ma con un impegno nazionale, si provveda allo stanziamento a carico di tutta la collettività, togliendo qualsiasi onere agli Enti locali, su cui ricadranno pur sempre per legge altre spese particolari.

Naturalmente questi stanziamenti debbono essere aggiuntivi a quelli previsti sia nel futuro piano decennale che nello stralcio già realizzato, perchè quando abbiamo votato lo stralcio l'Università per la Calabria non era ancora prevista e quelle somme si riferivano solo alle esigenze immediate delle Università esistenti.

B O S C O, *Ministro per la pubblica istruzione*. Sono state già spese.

D O N I N I. Un nuovo stralcio, a quanto pare, sta per essere proposto per la parte del piano decennale che riguarda le Università. Sia ben chiaro che questi finanziamenti debbono essere, in qualunque caso, aggiuntivi rispetto ai provvedimenti previsti quando della Università calabrese non si sentiva ancora parlare sul terreno legislativo.

Ecco i motivi per i quali è stato articolato il nostro emendamento, che prevede lo stan-

ziamento di quattro miliardi nei due esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64 e la possibilità per la nuova Università calabrese di contrarre mutui per il funzionamento, l'arredamento e l'assistenza agli studenti, per un totale di 3 miliardi e 400 milioni. Oltre a ciò, naturalmente, i 600 milioni che il Governo già offre per iniziare subito i lavori.

Mi auguro che, almeno su questo punto, non intervengano motivi di prestigio politico e si voglia discutere seriamente una questione altrettanto seria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Macaggi. Ne ha facoltà.

MACAGGI. Brevissimamente voglio dichiarare il nostro assenso a questo emendamento proposto dai colleghi del Gruppo comunista. Noi siamo del parere che non si possano pretendere dagli Enti locali della Calabria, le cui condizioni finanziarie noi tutti conosciamo, degli aggravii quali potrebbero derivare dalle necessità di organizzazione di queste Facoltà. D'altra parte noi stessi abbiamo segnalato, nel nostro intervento in sede di discussione generale, l'assoluta insufficienza di quei 600 milioni per l'inizio immediato delle opere edilizie e per le immediate necessità dell'Università.

È chiaro che pensando a tre Facoltà e a una divisione, sia pure, grosso modo, di 200 milioni per Facoltà, non si può credere di far fronte con questa cifra alle loro necessità; pertanto degli ulteriori stanziamenti sono necessari per il funzionamento di queste Facoltà.

Per questi motivi siamo favorevoli all'emendamento proposto dagli onorevoli Donini, Luporini ed altri.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

PONTI. La Commissione esprime parere contrario per la semplice ragione che un tale emendamento, se approvato, insabbierebbe la legge per mancanza di copertura.

DONINI. La copertura dovrà aver luogo col prossimo bilancio. Se il Parlamento stabilisce per legge che il Governo stanzi una certa somma, il Governo deve stanziarla.

PONTI. L'emendamento tuttavia non parla del prossimo bilancio. Comunque, il Governo, che ha dimostrato di volere questa Università e di essere capace di superare le difficoltà che si sono frapposte, saprà tener conto senza dubbio anche delle condizioni di disagio e di povertà della regione in cui l'Università viene istituita, in sede di stanziamenti normali di bilancio. Delle stesse esigenze terrà conto il Parlamento in sede di discussione dei bilanci. Non ci pare invece conveniente precisare fin d'ora le modalità finanziarie relative a tali esigenze. Per questi motivi siamo contrari.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. L'emendamento dei senatori Luporini Donini ed altri mi sembra particolarmente connesso agli emendamenti precedenti che non sono stati accolti. Infatti, questo articolo di finanziamento si riferisce evidentemente anche alle Facoltà di ingegneria e di chimica che i proponenti dell'emendamento intendevano fossero costituite, e che il Senato invece ha respinto. Pertanto, il finanziamento non può essere mantenuto allo stesso livello...

DONINI. Questo collegamento non c'è, signor Ministro.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Loro forse pensavano che la Facoltà di ingegneria e la Facoltà di chimica non costassero nulla? (*Commenti dalla sinistra*).

Comunque, per il finanziamento delle Facoltà proposte dal Governo ed approvate dal Senato, con la votazione dell'articolo primo, gli stanziamenti previsti sembrano sufficienti, soprattutto in ordine al sistema di gradualità che è stato proposto, del quale forse gli onorevoli proponenti l'emendamento in esame non hanno tenuto conto.

In realtà noi abbiamo ritenuto opportuno prevedere esclusivamente un finanziamento straordinario iniziale, essendo chiaro che, sia per i finanziamenti di funzionamento sia per gli altri contributi, si provvederà in tempo successivo con le normali voci di bilancio. Noi non vogliamo fare di questa Università un'isola, come ho già detto a proposito dei ruoli del personale amministrativo. È chiaro invece che questa Università entrerà nel sistema generale delle istituzioni universitarie italiane e che ad essa si contribuirà col bilancio ordinario, sia per gli istituti, sia per le biblioteche. . .

L U P O R I N I . Si dividerà la miseria.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Lasci stare! Consideri piuttosto l'esialità, rispetto alle altre Università, di questo statuto speciale che vorreste conferire all'Università calabra. Perché si dovrebbe fissare un contributo di funzionamento ordinario soltanto per la Calabria, e non anche per le altre Università? Evidentemente, se per le altre Università si provvede con le voci del bilancio, non vi è nessuna ragione che consigli di provvedere, anche per i contributi ordinari, con stanziamenti aggiuntivi per la Calabria non già rispetto al piano della scuola, ma anche rispetto agli stanziamenti ordinari dei bilanci futuri.

G R A N A T A . È una nuova istituzione.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Non è possibile procedere su questa strada, senatore Granata, anche perchè una volta stabilito per l'Università della Calabria un contributo ordinario di un certo ammontare, questo domani potrebbe non essere più sufficiente, e quindi si dovrebbe tornare con una nuova legge sulla questione.

Non bisogna cristallizzare con una legge l'ammontare del contributo ordinario a favore di un'Università, quando questo, per sua natura, fa parte degli stanziamenti generali. Sarà piuttosto cura del Governo (che vi ha già provveduto per il bilancio 1962-1963) ottenere maggiori stanziamenti per i contributi generali a favore delle Università, nei qua-

li è compreso anche il finanziamento dei bisogni ordinari della nuova Università. Ripeto che non bisogna creare uno statuto speciale per i bisogni di ordinaria amministrazione dell'Università istituenda che deve essere inserita nel sistema generale dell'istruzione superiore a tutti gli effetti.

Diverso invece è il discorso per i bisogni straordinari. Infatti, il finanziamento, previsto in questo articolo, è destinato a sopprimere soltanto ad esigenze straordinarie, quali quelle relative alle costruzioni degli edifici, ai collegi, eccetera.

Si può ritenere che il sistema del mutuo dia luogo a delle perplessità a causa dei contributi che dovranno corrispondere i Comuni e le Province. Ho già detto che questi contributi sono di misura modesta poichè, in sostanza, debbono sopperire alla differenza fra il costo del mutuo e il contributo fisso dello Stato trentacinquennale, che è del 5 per cento come stabilisce il 4° comma dell'articolo 4. (*Interruzione del senatore Granata*). Sull'ammontare dei mutui lo Stato corrisponderà dunque un contributo annuo costante, per 35 anni, del 5 per cento, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione; i Comuni e le Province concorreranno per la differenza.

Posso dire che vi è stata veramente una nobile gara fra i Comuni e le Province, ed è inutile irridere un'affermazione che è fondata su dei dati di fatto inoppugnabili. Infatti i parlamentari di quelle Province e di quella Regione possono testimoniare che i pochi contributi richiesti ai tre Comuni capoluoghi di provincia e alle tre amministrazioni provinciali sono stati dati con la massima buona volontà e, oserei dire, con fierezza. (*Proteste dalla sinistra, interruzione del senatore Granata*).

Lei è siciliano, lasci parlare i senatori calabresi

M I L I T E R N I . Abbiamo la fierezza di contribuire alla nostra Università.

G R A N A T A . Avete contribuito a mantenere gli studi tecnici in quelle disastrose condizioni!

MILITERNI. Ho un documento fotografico delle attrezzature dei nostri Istituti, ed è a disposizione del Senato.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei che i colleghi si rendessero conto che il tributo posto a carico dei Comuni e delle Province è sopportabile. D'altra parte rende possibile alle amministrazioni stesse una partecipazione piena agli organismi universitari, cioè al Consiglio d'amministrazione; infatti, per i contributi che danno, sia il capoluogo di Provincia, sia i Comuni, sia le amministrazioni provinciali potranno avere pieno diritto di partecipare al Consiglio d'Amministrazione, non già come dei poveri che stendono la mano, ma come dei cittadini che contribuiscono direttamente, con un piccolo sforzo, alla vita delle proprie istituzioni.

Ritengo quindi che il sistema possa essere approvato.

GRANATA. Si tratta di una sciocca retorica...

MILITERNI. Ma la smetta!

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non è retorica sciocca. Ritengo che il sistema proposto possa essere accettato tranquillamente dal Senato. (*Interruzioni dalla sinistra e vivaci proteste dal centro*).

Ho già dichiarato che, per quanto riguarda i contributi ordinari, il Governo senz'altro accetta lo spirito del suggerimento che è stato dato, nel senso di aumentare gli stanziamenti ordinari di bilancio per poter tenere conto dei bisogni di questa nuova Università.

DE SIMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIMONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, non mi sorprendono le affermazioni dei col-

leghi calabresi democristiani che le amministrazioni provinciali e le amministrazioni comunali dei capoluoghi di Provincia hanno fatto a gara per partecipare nobilmente a questo contributo per l'istituzione dell'Università in Calabria.

Ripeto quanto ho già avuto occasione di dire intervenendo in sede di discussione generale e quanto i miei colleghi hanno ribadito poco fa. È semplicemente retorica la vostra, mentre noi dobbiamo guardare con realismo alla situazione delle Province e dei Comuni calabresi. Tutti conosciamo benissimo in quali condizioni si dibattono i nostri enti locali; sappiamo benissimo che molte volte le entrate ordinarie dei loro bilanci non riescono a coprire nemmeno quelle che sono le spese obbligatorie ordinarie che debbono essere affrontate. Potrei dirvi per esempio che il bilancio della provincia di Cosenza, su 1 miliardo 700 milioni di entrate ordinarie, prevede circa 2 miliardi di uscite per spese obbligatorie ordinarie, onde bisogna fare continuamente ricorso a mutui. Non solo, ma ogni qualvolta — e qui entro proprio nel vivo della questione — il Consiglio provinciale di Cosenza ha approvato degli stanziamenti di 20 o 30 milioni in favore della cultura, la Commissione centrale per la finanza locale li ha poi respinti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Allora lei conferma quello che ho detto io, che cioè le amministrazioni locali vogliono contribuire.

DE SIMONE. No, le ripeto, onorevole Ministro, che noi dobbiamo tener conto della precaria situazione in cui si dibattono le nostre amministrazioni locali, e quando diciamo che è indispensabile esonerare le nostre amministrazioni da questi gravami, da questi oneri che verrebbero a ricadere su di esse, non diciamo una cosa che non risponde alla realtà ed alle esigenze delle popolazioni.

D'altra parte, se i Comuni e le Province intendessero intervenire per contribuire alle spese dell'Università, potrebbero, a nostro

avviso, farlo benissimo istituendo delle borse di studio, stanziando nei loro bilanci adeguati contributi per borse di studio. In questa maniera si potrebbe intervenire senza sottostare ad un obbligo di legge, con una decisione autonoma.

Io sono consigliere provinciale come tanti altri colleghi: ebbene, i Consigli provinciali e i Consigli comunali dei Comuni capoluogo di provincia della Calabria non sono mai stati convocati per deliberare su contributi di tale natura, mentre voi ci venite a dire che le amministrazioni hanno fatto una nobile gara per contribuire. Questa gara l'avranno fatta i presidenti democristiani delle Province, e i sindaci democristiani interessati non investendo però della questione i Consigli provinciali, i Consigli comunali. (*Interruzione del senatore Militerni*). È la solita vostra retorica! Noi vogliamo l'Università statale, e l'abbiamo dimostrato; ma vogliamo un'Università seria, efficiente, con tutte le garanzie necessarie per il suo buon funzionamento.

Noi abbiamo sempre sostenuto che la questione meridionale, che la questione calabrese, in particolare, non è una questione che riguardi soltanto i meridionali e i calabresi, ma riguarda tutti gli italiani, tutto il Paese; e i contributi che ci vengono dallo Stato italiano non ci debbono far vergogna. Se la Calabria, per ragioni storiche e non per colpa degli uomini della Calabria, è in una situazione depressa, sono queste ragioni storiche che noi dobbiamo combattere ed eliminare; e noi le combattiamo, come ho detto altra volta, non attraverso una borsa retorica, come voi fate, non attraverso la rievocazione dei grandi uomini che hanno dato lustro alla nostra Regione, bensì attraverso la conoscenza concreta, reale della nostra situazione e dei motivi che l'hanno determinata, e attraverso un'azione politica capace di modificare questa situazione.

Allora benvenuto sia questo emendamento che noi abbiamo proposto, perchè bisogna liberare sia le provincie che i comuni da questi gravami.

È lo Stato che si deve assumere non solo il mutuo di 3 miliardi e 400 milioni, quale è lo stanziamento previsto dal disegno di

legge presentato dal Governo, ma anche i 4 miliardi proposti con il nostro emendamento, se Governo e maggioranza vogliono offrire una piccola prova che intendono dare una Università seria alla Calabria e non una larva di Università. Anzi è necessario che vi dica, colleghi calabresi, che dal momento che avete accettato il decentramento della Università in Calabria, voi avete creato un male irreparabile per la vostra, la nostra Regione. Tutto può essere riparabile, meno il fatto del decentramento, perchè il campanilismo, il municipalismo, si farà sempre più forte ed esasperato e continuerà ad essere uno dei guai fondamentali della vita della nostra Calabria.

Noi vogliamo sgravare i comuni e le provincie e vogliamo che l'obbligo sia assunto dallo Stato. Questa deve essere considerata una legge speciale per l'Università e non ci dobbiamo allarmare dal punto di vista finanziario, perchè con l'addizionale del 5 per cento stabilita dalla legge speciale per la Calabria lo Stato attingerà circa 600 miliardi dai contribuenti italiani, di cui solo 204 sono stati stanziati a favore della Regione calabrese. Quindi c'è ancora a disposizione una notevole somma, dalla quale possiamo trarre i 4 miliardi che noi proponiamo vengano stanziati in più a favore dell'Università calabrese.

Solo così potremo dare una degna Università ai nostri studenti, evitando che si crei una Università povera, depressa. È appunto per evitare questa visione di povertà che voi avete della nostra Università, che noi proponiamo l'emendamento, sul quale a nome del Gruppo comunista io voterò a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dei senatori Donini, Luporini ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova non è approvato*).

Metto ai voti i primi tre commi dell'articolo 4.

Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. I senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo comma dell'articolo 4. Tale emendamento è precluso dalla precedente votazione.

Metto pertanto ai voti il quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo comma dell'articolo 4. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Sull'ultimo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari. Se ne dia lettura.

RUSSO, Segretario:

« Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

” Per l'inizio immediato delle opere edilizie, in relazione all'articolo 2 della presente legge, e per le immediate necessità della Università di nuova istituzione, è autorizzata la spesa di lire 600 milioni ” ».

PRESIDENTE. Il senatore Donini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DONINI. L'emendamento ora non ha più senso ed è da considerare precluso.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'ultimo comma dell'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

RUSSO, Segretario:

Art. 5.

Le attribuzioni che le vigenti disposizioni di legge e di regolamento demandano ai Consigli di Facoltà sono esercitate per le Facoltà della nuova Università istituita con la presente legge da appositi Comitati tecnici, ciascuno composto da tre professori universitari di ruolo o fuori ruolo nominati dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

I professori di ruolo, che in base alle vigenti disposizioni verranno a far parte delle nuove Facoltà, saranno aggregati ai rispettivi Comitati tecnici, i quali cesseranno dalle loro funzioni allorchè alle Facoltà, cui essi furono preposti, risulteranno assegnati tre professori di ruolo.

Finchè non potranno essere eletti, secondo le vigenti norme, i presidi delle varie Facoltà, i presidenti dei Comitati tecnici ne eserciteranno le funzioni.

La nomina dei presidenti dei Comitati tecnici è disposta dal Ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti i primi due commi dell'articolo 5, sui quali non sono stati presentati emendamenti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Da parte dei senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura

R U S S O , *Segretario:*

« Dopo il secondo comma, inserire i seguenti:

” Entro un biennio dalla promulgazione della presente legge, e in ogni caso non oltre il 1° novembre 1963, dovranno essere coperti per concorso, chiamata o trasferimento almeno i due terzi dei posti di ruolo messi a disposizione di ciascuna delle tre Facoltà. Se entro questo periodo di tempo i Comitati tecnici o le nuove Facoltà non avranno provveduto, il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato a bandire i relativi concorsi, sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Per la prima assunzione di professori incaricati, i Comitati tecnici dovranno precisare le materie per le quali vengono assegnati gli incarichi d'insegnamento e i termini per la presentazione delle domande, dandone comunicazione attraverso i normali bollettini del Ministero della pubblica istruzione a tutte le Facoltà di scienze, ingegneria e lettere e filosofia ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Luporini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

L U P O R I N I Prima di tutto proponiamo due emendamenti a questo emendamento, condizionati dagli articoli del disegno di legge che sono già stati approvati. Proponiamo cioè che, alla terza riga dell'emendamento, ove è detto « 1° novembre 1963 », si legga invece: « 1° novembre 1962 ». Inoltre proponiamo che le ultime sette parole dell'emendamento, e cioè: « di scienze, ingegneria e lettere e filosofia » siano sostituite dalla parola: « interessate ».

Ora, se mi è consentito, vorrei illustrare l'emendamento. Lo scopo del primo comma di questo emendamento è quello di far sì che le Facoltà innanzi tutto comincino a funzionare entro un limite ragionevole di tempo, nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria, sotto il profilo didattico e scientifico. Infatti uno dei punti più delicati e difficili per una Facoltà, ed in questo caso a maggior ragione, trattandosi di una Univer-

sità nuova, è costituito dalla situazione di partenza, soprattutto per quanto riguarda il personale scientifico e docente che viene a comporre le Facoltà, perchè il personale scientifico e docente che le viene a comporre inizialmente determina in larga misura gli sviluppi successivi delle Facoltà stesse. Tante volte ho sentito i colleghi della maggioranza dire che, in ultima analisi, sono gli uomini che fanno la scuola e che quindi la scelta degli uomini ha valore decisivo. Tanto più lo ha quando si istituisce l'Università in una regione come la Calabria verso la quale non si può pensare che ci sia uno slancio generale dell'insieme del mondo scientifico italiano ad accorrere sul luogo, se non si creano certe condizioni obiettive.

La questione del pieno rispetto dell'autonomia scientifica e didattica è quindi decisiva anche per sfatare, signor Ministro, tutte quelle supposizioni, che purtroppo dobbiamo ritenere ben fondate, anche se preferiremmo che ben fondate non fossero, di un condizionamento a clientelismi locali estranei alla vita scientifica. Si crei quindi la possibilità, attraverso questa legge, perchè in un periodo di tempo ragionevole e breve il prescritto numero di professori di ruolo possa far funzionare le Facoltà nella loro autonomia. A questo obiettivo si potrà giungere o attraverso concorsi banditi dalle Facoltà stesse o per chiamata di vincitori di concorsi banditi da altre Università o per trasferimento.

L'Associazione nazionale dei professori universitari di ruolo, l'A.N.P.U.R., chiede, con le proposte che ha presentato tra ieri e oggi, molto più di quello che abbiamo chiesto noi. Noi ci limitiamo a domandare che siano banditi i concorsi, nel periodo di tempo indicato, per almeno due terzi dei posti di ruolo messi a disposizione di ciascuna Facoltà; l'A.N.P.U.R. invece chiede che, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, tutti i posti di ruolo vengano coperti. Come vedete, l'A.N.P.U.R., che in genere è molto cauta, è andata assai più in là delle nostre richieste. Noi siamo stati più moderati proprio nella speranza che questo fosse un elemento tale da richiamare la meditazione dei colleghi della maggioranza.

Questo primo comma dell'emendamento si collega con il nostro successivo emendamento all'articolo 6. Non so se mi è lecito illustrarlo, anche per abbreviare la discussione, prima di passare ad illustrare il secondo comma dell'emendamento all'articolo 5. Se il signor Presidente non ha nulla in contrario, lo faccio rapidamente.

Nell'articolo 6 noi chiediamo che nella prima applicazione della presente legge i Comitati tecnici di ciascuna Facoltà, in adunanza collegiale, eleggano a maggioranza di voti un pro Rettore dell'Università per la Calabria, il quale durerà in carica un anno. Il Rettore dell'Università per la Calabria verrà eletto dai professori di ruolo delle tre Facoltà non appena avranno cessato di funzionare i Comitati tecnici.

Anche qui è evidente la ragione che ci spinge a questa richiesta, che è analoga a quella che facevamo nel primo comma del precedente articolo, e cioè il pieno rispetto dell'autonomia universitaria anche nei suoi aspetti direzionali e amministrativi; la quale però non vi può essere se non è fondata sull'autonomia scientifica e didattica, e quindi sui professori che hanno la responsabilità scientifica e didattica dell'Università stessa, cioè sui componenti le tre Facoltà. Nel nostro emendamento precisiamo che i Comitati tecnici possono nominare solo un pro Rettore con validità delle sue mansioni *pro tempore* per un anno.

Penso che anche questa sia una condizione che il Governo e la Commissione, ma tanto più il Governo, dovrebbero essere ben lieti di accogliere perchè veramente fornirebbe un elemento che, almeno in una certa misura, allontanerebbe quei sospetti di cui si è parlato e darebbe delle garanzie a tutti.

Nella seconda parte dell'articolo 5 noi accogliamo lo spirito (ma lo vogliamo introdurre nella legge) dell'ordine del giorno presentato dai senatori Macaggi, Caleffi e Bruno e cioè quello della pubblicità che deve essere data agli incarichi di insegnamento da assegnarsi nel periodo in cui ancora la direzione delle Facoltà è affidata ai Comitati tecnici. Da decenni una delle limitazioni più gravi delle Università statali è il fatto dell'impossibilità di reperire gli incaricati su

scala nazionale date le cattive condizioni economiche che ai professori incaricati vengono fatte, e quindi la necessità di dover ripiegare, spesso, su elementi meno preparati, che però si trovano localmente.

Certo con questo emendamento non è che riusciremo a superare tale difficoltà, ma esso è collegato con la proposta di una indennità di presenza che noi facciamo all'articolo 8-bis, sia per i professori di ruolo, sia per gli incaricati, sia per gli assistenti.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Macaggi. Ne ha facoltà.

M A C A G G I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo 5, come anche l'articolo 6, a nostro giudizio sono tra gli articoli più importanti del disegno di legge. L'Università funziona bene in funzione della qualità dei suoi insegnanti, innanzitutto, ed è proprio per garantire la migliore e la più sicura scelta dei primi insegnanti che noi abbiamo presentato l'ordine del giorno che è stato accettato dalla Commissione e dall'onorevole Ministro.

Gli emendamenti ora proposti dai colleghi del Gruppo comunista sono in parte integrazione del nostro ordine del giorno. Il nostro ordine del giorno — come del resto è stato già sottolineato — mirava e mira a far sì che la scelta dei primi incaricati sia fatta su un piano pubblico. Non nutriamo sospetti di favoritismi, però vogliamo che sia assicurata una certa garanzia nella scelta degli incaricati, la quale non può aversi se non attraverso una sorta di concorso pubblico, quale normalmente del resto ha luogo in genere in sede di affidamento di incarichi. La Facoltà interessata infatti raccoglie domande e titoli, i quali poi dovrebbero essere vagliati per la scelta del migliore fra gli aspiranti all'incarico. È certo che un procedimento di questo genere deve essere seguito anche nella scelta degli incaricati per l'Università di Calabria.

Per quanto riguarda poi la nomina dei professori di ruolo, concordiamo con lo spirito dell'emendamento, il quale anzi dovrebbe essere a sua volta emendato, onorevole Luporini, ancora in un altro punto, perchè

dopo che il termine massimo è stato spostato al 1° novembre 1962, è chiaro che l'emendamento dovrà recare, all'inizio, le parole: « entro un anno dalla promulgazione »

LUPORINI. Siamo d'accordo.

MACAGGI. Però non sono d'accordo io sulla questione dell'anno, perchè preferirei il biennio, anche per una ragione pratica. In questo caso dobbiamo lasciare il termine del 1963.

LUPORINI. Possiamo accettare anche questo.

MACAGGI. Se nominiamo infatti degli incaricati, evidentemente conferiamo a dei professori un titolo particolare, che faranno valere poi in sede di concorso ai posti di ruolo. Diamo tempo a questi incaricati di fare una certa esperienza del loro posto, lasciandoli almeno un biennio nell'incarico.

D'altra parte, bandire concorsi per tutte le cattedre non è cosa semplice. Può essere anzi opportuno lasciare un tempo adeguato di preparazione agli elementi esterni. Per questi motivi dunque penso che un respiro maggiore di un paio di anni sia consigliabile, piuttosto che affrettare i tempi in materia come questa, in cui invece bisogna andare con la massima ponderazione e prudenza.

Pertanto il testo dell'emendamento dovrebbe restare quello originale, col biennio dalla promulgazione e col termine massimo del 1° novembre 1963.

Sono poi d'accordo sui due terzi, come minimo di posti che debbano essere coperti. Questo sarà un passo avanti molto utile. Per questo sono più favorevole al testo dell'emendamento in esame che non alla proposta dei nostri colleghi dell'A.N.P.U.R., a tale riguardo.

In questi termini concordo pertanto con l'emendamento dei senatori Donini e Luporini.

LUPORINI. Accetto i suggerimenti del senatore Macaggi.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

PONTI. La Commissione è preoccupata solo del fatto che gli obblighi di cui all'emendamento sono così precisi e determinati, che poi potrebbero non corrispondere esattamente alle esigenze della realtà, anche in ragione degli sviluppi stessi dell'Università. Sarà il volume delle iscrizioni, il suo incremento o la sua diminuzione che influirà sul numero degli insegnanti.

Comunque, credo che possiamo pregare il Ministro di tener conto della necessità che si provveda a fornire le cattedre di professori ordinari e che si provveda al bando di concorsi secondo lo spirito dell'ordine del giorno Macaggi, che è stato accettato, dopo aver reso noto nel modo più ampio...

GRANATA. A cosa servono allora le tabelle allegate?

PRESIDENTE. Lasci parlare, senatore Granata.

GRANATA. Ho interrotto per orientare la discussione. Se no, non ci intendiamo.

PRESIDENTE. Le sue interruzioni giovano solo a creare disorientamento. Lasci che il rappresentante della Commissione esprima comunque il suo parere.

GRANATA. Non si tratta di pareri: è una constatazione di fatto!

PRESIDENTE. Se vuole, parli in sede di dichiarazione di voto.

PONTI. Se la richiesta fosse basata sul numero preciso delle tabelle, potrebbe anche essere presa in considerazione; ma se il numero delle tabelle così determinato dalla legge dovesse essere ampliato per necessità occasionali, oppure se il numero delle tabelle non fosse neanche raggiunto per altre ragioni, ecco che noi ci troveremmo davanti a delle difficoltà alle quali il Ministro non potrebbe ovviare.

Comunque io insisto su questo: poichè vi possono essere delle difficoltà di ordine tecnico, la Commissione è favorevole a lasciare l'articolo così come è stato formulato, però invita il Ministro a tener conto del desiderio espresso dai colleghi affinché si proceda sia ai concorsi sia alle nomine degli insegnanti di ruolo entro i termini più brevi possibili.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io accetto lo spirito dell'emendamento ma ritengo che, da un punto di vista tecnico, non se ne possa accettare la formulazione. Ne spiego i motivi.

L'emendamento dice: « Entro un biennio dalla promulgazione della presente legge, e in ogni caso non oltre il 1° novembre 1963, dovranno essere coperti per concorso, (rifacendomi a quanto ha detto il senatore Luporini, faccio notare che qui non si dice neppure « esperiti gli atti per coprire ») chiamata o trasferimento almeno i due terzi dei posti di ruolo messi a disposizione di ciascuna delle tre Facoltà ». Tutto ciò dovrebbe essere perfezionato entro un termine che, prima dell'intervento del senatore Macaggi, era stato addirittura fissato al 1° novembre 1962, con una evidente impossibilità di attuazione.

Comunque l'emendamento non tiene conto del fatto che all'articolo 2 è stata approvata una norma secondo la quale i corsi si istituiscono anno per anno. Le tabelle, senatore Granata, si riferiscono a tutti gli anni dei corsi, non già al sistema previsto dall'articolo 2, che è quello dell'attuazione progressiva.

Ora domando a lei, senatore Granata, se per ipotesi, nel primo anno di funzionamento dell'Università, si chiama un professore di materia che secondo il piano degli studi si insegna all'ultimo anno di una determinata Facoltà, questo professore a quali studenti impartirà l'insegnamento mentre attende l'istituzione del corso dell'ultimo anno?

LUPORINI. I Comitati tecnici provvederanno a bandire il concorso non in una situazione di questo genere.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. I due terzi, anche con la tavola di salvataggio apprestata dal senatore Macaggi, eccedono le possibilità offerte dal sistema graduale dell'istituzione dei corsi anno per anno, che non consente di chiamare anticipatamente professori di una materia di insegnamento del 3° o 4° o 5° anno...

LUPORINI. Mi permetta, onorevole Ministro: lei sa meglio di me che i professori all'Università non sono divisi in professori di 1°, 2° o 3° anno; vi sono gruppi di materie per gruppi di anni.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Ma senza dubbio vi sono materie per cui i piani di studio prevedono l'insegnamento in determinati anni. Se l'insegnamento è previsto per l'ultimo anno di corso, nel relativo piano di studi, è chiaro che non si può anticipare la chiamata del professore; bisogna prima assicurarsi che vi siano gli studenti che frequentano quel corso.

GRANATA. Bisogna pur chiamare l'insegnante che dovrà insegnare nell'anno successivo al biennio.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Sì, ma in modo che le chiamate coincidano coi tempi previsti per la istituzione graduale di posti. Prego gli onorevoli senatori di voler riflettere sulla gravità della norma proposta. Con essa si stabilisce che, qualora il Comitato tecnico, cioè l'organo che ha tutti i poteri di autonomia delle Facoltà, non provveda a chiamare i due terzi almeno dei professori, il Ministro dovrebbe usare la sanzione di bandire il concorso; per quali materie non si sa, perchè qui addirittura il Ministro dovrebbe fare la scelta di tutte le materie.

È ben vero che si è previsto il parere del Consiglio superiore; è ovvio, perchè questo alto consesso può anche deliberare che un

concorso non si debba bandire perchè non esiste un sufficiente numero di cultori della materia, maturi per la cattedra. Quando in applicazione della legge 5 marzo 1961 sono state attribuite 120 cattedre di ruolo, il Consiglio superiore si è opposto ad un certo numero di richieste di concorso in quanto ha ritenuto che la materia indicata dalla Facoltà non consentisse l'apertura del concorso. Ciò significa che il Consiglio superiore può respingere la richiesta di concorso, ed io non mi sentirei di poter imporre sistematicamente il bando di un concorso anche contro il volere del Consiglio superiore.

Debbo altresì notare che questa sanzione che si vorrebbe affidare al Ministro rappresenta una deviazione notevole dai principi comuni, ed io ho già dichiarato che non accetto il principio, a cui molti di questi emendamenti si ispirano, di stabilire un diritto singolare per la Calabria e di fare delle esperienze su questa nuova Università. La Università della Calabria deve sorgere con gli stessi diritti e doveri di tutte le altre Università. Se nel corso dei prossimi mesi o dei prossimi anni riterremo opportuno modificare gli ordinamenti, lo faremo; ed io stesso ho già detto nel mio discorso di replica agli intervenuti nella discussione sul bilancio della Pubblica istruzione che un esame di questo genere è già in corso da parte del Consiglio superiore, con la piena approvazione del Ministro. Certe strutture dovranno essere indubbiamente modificate, ma ciò bisognerà farlo per tutte le Università italiane.

Con un altro emendamento si vorrebbe che nel Consiglio di amministrazione della Facoltà entrassero a far parte anche le organizzazioni studentesche. Anche qui domando: perchè questo soltanto per la Calabria? Ripeto che io non posso assolutamente accettare il principio che l'Università della Calabria sia messa in una situazione di diritto speciale.

G R A N A T A . Mi permetta una domanda, onorevole Ministro: ci sono Università statali decentrate in Italia, così come adesso state facendo per la Calabria? Ecco allora che per la Calabria si attua un si-

stema del tutto particolare per il quale si può prevedere una particolare attuazione.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione.* Il decentramento riguarda le sedi, ma la modifica degli ordinamenti strutturali è ben altra cosa. Voi con le vostre proposte incidete profondamente nella struttura degli ordinamenti universitari, mutando anche il sistema dei concorsi e delle chiamate che costituiscono due degli strumenti più delicati della vita universitaria in quanto si riflettono sull'autonomia delle Facoltà. E voi ad un certo punto, soltanto per la Calabria, volete dare al Ministro un potere di questo genere!

L U P O R I N I . Tutte le sue osservazioni sono marginali alla sostanza, perchè noi diciamo che in ogni caso deve esserci il parere del Consiglio superiore.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione.* Torno a ripetere che per decine di concorsi il Consiglio superiore non ha dato l'approvazione, e se ciò si ripetesse per la Calabria io non potrei oppormi alla decisione del Consiglio superiore. Approvando quindi il vostro emendamento, colleghi dell'estrema sinistra, si approverebbe una disposizione che con tutta probabilità non potremmo applicare per ragioni tecniche. Quello che posso accettare, invece, è lo spirito dei vostri emendamenti, in quanto siamo perfettamente d'accordo, senatore Luporini, che bisogna far funzionare al più presto possibile gli organismi naturali dell'Università che sono le Facoltà, che hanno quindi bisogno dei professori chiamati coi procedimenti ordinari.

Ecco perchè all'inizio di questa seduta ho accettato un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a dare pubblicità agli incarichi. Ho accettato *toto corde* tale proposta e senz'altro mi adeguerò ad essa, ma non so se poi si possa trasformare in una norma di legge quello che è già stato votato come un invito.

Per quanto riguarda il primo comma dell'emendamento in esame, sono pronto ad accettare un ordine del giorno del Senato, con il quale si raccomandi al Ministro di fare il

possibile perchè tutti i posti siano coperti nel più breve tempo. Badate però che una volta nominati i Comitati tecnici il potere ministeriale è finito, in quanto il Comitato tecnico, per il primo comma dell'articolo 5 da noi già approvato, ha gli stessi poteri di una Facoltà universitaria. Quindi io posso rivolgere degli inviti ma non posso dare degli ordini al Comitato tecnico, quanto alle sue attribuzioni di merito. Pertanto, ripeto, se si vuole, si presenti un ordine del giorno con il quale si raccomanda al Governo e per esso, implicitamente, ai Comitati tecnici, ai quali soprattutto va rivolta questa raccomandazione, di procedere al più presto possibile alla regolare costituzione delle Facoltà.

Ma non andrei al di là, perchè, ripeto, altrimenti si arrecherebbe un danno all'Università calabrese.

M A C A G G I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C A G G I . La nostra accettazione dell'ordine del giorno è essenzialmente dettata dal fatto di far sì che gli incarichi non vadano troppo per le lunghe e che si arrivi al più presto possibile alle Facoltà con la loro autonomia e quindi con la nomina dei Rettori, come è stato rilevato dall'onorevole Luporini.

Sono d'accordo con lei, onorevole Ministro, perchè si tratta di dettare non una norma, ma una raccomandazione affinché questo possa essere fatto nel più breve tempo possibile.

P R E S I D E N T E . Si tratta di tener presente l'ordine del giorno già votato dal Senato.

Metto ai voti...

L U P O R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ancora? Basta!

D O N I N I . Perchè basta?

P R E S I D E N T E . Lei può parlare, il senatore Luporini non può più parlare.

L U P O R I N I . Propongo un emendamento.

P R E S I D E N T E . Mi faccia avere l'emendamento per iscritto. Mi pare che si faccia dell'ostruzionismo! Domandate di parlare per dichiarazione di voto ed io vi concederò la parola.

L U P O R I N I . Io sono dolentissimo di questo incidente che mi mette in condizioni menomate...

P R E S I D E N T E . No, parli come vuole.

L U P O R I N I . Io non posso non sottolineare il fatto che lei mi ha messo in condizioni menomate nell'esplicare il mio dovere in quest'Aula. (*Proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . Io applico il Regolamento.

L U P O R I N I . La mia dichiarazione è relativa a ciò che ci ha detto il Ministro, che ha affermato di accettare lo spirito che anima questo emendamento, ma non la forma dell'emendamento stesso. Allora noi siamo disposti a sopprimere la seconda parte del primo comma ed eventualmente anche a modificare l'espressione: « due terzi », oltre ad apportare gli altri ritocchi formali che l'onorevole Ministro crederà opportuno dal punto di vista della perfezione giuridica dell'articolo. Invece di « due terzi », possiamo dire: « tre professori per ogni Facoltà », cioè quel minimo necessario per il funzionamento di una Facoltà universitaria. Lasciamo andare tutto il discorso sui Comitati tecnici, le Facoltà, le autorizzazioni e il Consiglio superiore.

Io sottopongo all'onorevole Ministro l'articolo in questa forma, perchè il problema è troppo serio e lo stesso onorevole Ministro ha riconosciuto la serietà degli intendimenti che ci muovono.

P R E S I D E N T E . Senatore Luporini, siccome lei ha fatto un rimprovero al Presidente, le leggo l'articolo 58 del Regola-

mento: « Il Presidente concede la facoltà di parlare secondo l'ordine delle domande. Nessuno può parlare più di una volta nella stessa discussione, tranne che per un richiamo al Regolamento o sulla posizione della questione o per fatto personale »

Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Luporini, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

DE LUCA LUCA. Mi pare che il collega Luporini abbia proposto un emendamento all'emendamento

PRESIDENTE. L'emendamento all'emendamento non è stato presentato alla Presidenza, in forma scritta e con le firme prescritte dal Regolamento.

DE LUCA LUCA. La proposta di emendamento è stata fatta verbalmente; se attende, le sarà presentata per iscritto secondo Regolamento.

PRESIDENTE. Siamo in votazione. Abbiamo almeno rispetto per le facoltà e i diritti che ha la Presidenza di far osservare il Regolamento! Io sono inflessibile in questo, perchè è solo con l'osservanza scrupolosa del Regolamento che i nostri lavori possono procedere regolarmente. (*Approvazioni dal centro*).

DONINI. Tacete: qui non siamo ad un congresso della Democrazia Cristiana!

PRESIDENTE. Senatore Donini, lei non può lamentarsi di non aver parlato in questa discussione!

DE LUCA LUCA. Signor Presidente, lei ha detto che dobbiamo votare, ma su che cosa? Il collega Luporini ha proposto un emendamento all'emendamento!

PRESIDENTE. L'emendamento non è stato presentato: in questo momento sul mio tavolo non c'è nessun emendamento all'emendamento!

Metto perciò ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Donini, Lu-

porini ed altri all'articolo 5, essendo questo non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti gli ultimi due commi dell'articolo 5. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

LUPORINI. Protesto contro la Presidenza, perchè non mi ha dato il tempo materiale per stendere il testo dell'emendamento!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*). (*Commenti dalla sinistra*).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

RODA, Segretario:

Art. 6.

Nella prima applicazione della presente legge il Rettore dell'Università per la Calabria sarà eletto, a maggioranza di voti, dai componenti i Comitati tecnici di ciascuna Facoltà in adunanza collegiale e sarà nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

Il Rettore, nominato ai sensi del precedente comma, ed i presidenti dei Comitati tecnici costituiranno il Senato accademico della Università.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari. Se ne dia lettura.

RODA, Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” Nella prima applicazione della presente legge i Comitati tecnici di ciascuna Facoltà,

in adunanza collegiale, eleggeranno a maggioranza di voti un pro-Rettore dell'Università per la Calabria. Il pro-Rettore durerà in carica un anno. Il Rettore dell'Università per la Calabria verrà eletto dai professori di ruolo delle tre Facoltà non appena avranno cessato di funzionare i Comitati tecnici ».

PRESIDENTE. Il senatore Luporini ha già illustrato l'emendamento. Comunque, se vuole, ha facoltà di illustrarlo nuovamente.

LUPORINI. Ci rinunzio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 6 presentato dai senatori Donini, Luporini ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

RODA, Segretario:

Art. 7.

Il Consiglio di amministrazione dell'Università per la Calabria è costituito secondo le norme legislative vigenti in materia.

Del Consiglio di amministrazione medesimo, oltre i rappresentanti della Provincia, della Camera dell'agricoltura, industria e commercio e del Comune in cui ha sede il Rettorato, fanno parte i rappresentanti delle Provincie, delle Camere dell'agricoltura, industria e commercio e dei Comuni in cui hanno sede le altre Facoltà.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo comma, sul quale non sono stati presentati emendamenti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sul secondo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari. Se ne dia lettura.

RODA, Segretario:

« Sostituire il secondo comma con il seguente »:

« Del Consiglio di amministrazione della nuova Università per la Calabria faranno parte, inoltre, i rappresentanti eletti dagli organismi studenteschi universitari, nella misura di un rappresentante per ogni singola Facoltà ».

PRESIDENTE. Il senatore Donini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DONINI. Il Ministro ha già dichiarato di essere contrario a questo emendamento, come del resto è stato contrario a tutti i nostri emendamenti. Ora, evidentemente è questo un punto che innova l'attuale legge, ed io posso anche comprendere le sue riserve. Non ci sarebbe nulla di male ad innovare su un tema che non è tale da rovesciare tutta l'impalcatura universitaria; tuttavia, se il Ministro accetta il nostro emendamento come raccomandazione, perchè si studi una riforma del Consiglio d'amministrazione che preveda anche la partecipazione degli organismi rappresentativi universitari, io ritiro il mio emendamento, anche per non prolungare ancora questa penosa discussione.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Desidero chiarire che già il Consiglio superiore, in merito alla riforma di struttura delle Università, ha avuto incarico di esaminare specificamente questo punto della riforma del Consiglio di amministrazione in relazione alle istanze delle organizzazioni rappresentative degli studenti. Quindi l'invito del senatore Donini ha trovato già appli-

cazione nella richiesta rivolta al Consiglio superiore, quando questo alto consesso fu investito dello studio della riforma delle Università.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 7. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 7 nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

R O D A , *Segretario*:

Art. 8.

Alla spesa di lire 600 milioni per le più urgenti opere edilizie e per le più immediate necessità dell'arredamento e delle attrezzature scientifiche, si provvede con una aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1960-61.

Alla spesa di lire 224.200.000 per i nuovi posti di professore di ruolo e assistente ordinario si provvederà, nell'esercizio finanziario 1961-62, mediante utilizzazione di quota parte delle somme destinate all'istruzione superiore sui fondi accantonati relativamente all'esercizio medesimo, per il finanziamento del Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969.

Gli stanziamenti non impegnati per l'esercizio finanziario 1961-62 possono essere utilizzati anche negli esercizi successivi.

Alla spesa per il contributo di funzionamento si provvederà con gli ordinari stanziamenti dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il primo comma dell'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il secondo comma dell'articolo con il seguente:

« Alla spesa per i nuovi posti di professore di ruolo e assistente ordinario previsti nelle Tabelle A e B si provvederà con stanziamenti aggiuntivi nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione ».

Il senatore Donini ha facoltà di svolgerlo.

D O N I N I . Questo emendamento, come il successivo sostitutivo del quarto comma, ha lo scopo, già parecchie volte da noi precisato, di mettere chiaramente in luce che ogni fondo per la nuova Università deve essere aggiuntivo rispetto ai fondi attuali, sia del bilancio che dello stralcio del piano decennale.

Ora, poichè nell'articolo del testo governativo si fa riferimento esplicito al Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969, che è una legge inesistente, noi intendiamo mettere in rilievo...

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Parlamento ha approvato il fondo globale che prevede anche i fondi per l'articolo del Piano della scuola.

D O N I N I . Comunque, quando questa decisione è stata presa, non era previsto nessun fondo per la Calabria. Noi vogliamo mettere in rilievo il fatto che debbano essere considerati aggiuntivi tutti gli stanziamenti per i professori di ruolo e gli assistenti della nuova Università in Calabria. Questo è lo scopo dei due emendamenti che, dato lo spirito che circola in quest'Aula, non si possono neanche discutere. (*Proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

P O N T I . La Commissione è contraria.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Credo di poter dare sufficiente tran-

quillità ai proponenti di questo emendamento. Per quanto riguarda i professori di ruolo è legittimo il ricorso al Piano della scuola perchè c'è un articolo, votato dal Senato ed approvato anche all'unanimità dalla Commissione della Camera, in sede referente, che riguarda 150 posti nuovi di professore universitario per le Università da istituire nelle nuove regioni. Questo articolo è assistito da un finanziamento che è stato trasfuso nel fondo globale e quindi è perfettamente legittimo riferirsi al fondo stesso, la cui consistenza è stata approvata con legge del Parlamento.

Il discorso potrebbe essere diverso per quanto riguarda gli assistenti. Posso assicurare però il senatore Donini che è in animo del Governo, nel momento in cui si discuterà il Piano della scuola, e mi auguro prossimamente, di proporre un aumento dei posti di assistente. Se noi otterremo questo aumento di posti di assistente, anche gli eventuali nuovi bisogni dell'Università di Calabria potranno essere soddisfatti. La legge istitutiva dell'Università prevede già un numero di posti sufficiente per un buon inizio di funzionamento.

Dopo questi chiarimenti insistere vorrebbe dire sollevare anche delle difficoltà di carattere finanziario, che ritarderebbero l'iter del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Donini, mantiene il suo emendamento?

D O N I N I . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 8 proposto dai senatori Donini, Luporini ed altri, emendamento non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Pongo ai voti il secondo e il terzo comma dell'articolo 8. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Sul quarto comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari.

Se ne dia lettura.

R O D A , Segretario:

« Sostituire il quarto comma con il seguente:

” Alla spesa per il contributo di funzionamento si provvederà con nuovi stanziamenti aggiuntivi nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione a partire dall'anno in cui avranno inizio i corsi previsti nell'articolo 2 della presente legge ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Donini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D O N I N I . Nella legge che il Governo ha presentato, all'articolo 8, si prevedeva che la spesa per il contributo di funzionamento sarebbe stata coperta con gli stanziamenti ordinari. La legge prevedeva inoltre che l'Università cominciasse a funzionare il primo novembre di quest'anno, ed era evidente allora che si sarebbero dovuti utilizzare i contributi già stanziati per le altre Università esistenti. Ora, naturalmente, essendosi portato all'anno 1962-63 l'inizio dell'anno accademico, è possibile che il Ministro ci dica che provvederà nel nuovo bilancio ad aumentare il contributo per il funzionamento della nuova Università. Tengo però a precisare che questo ragionamento non sarebbe stato valido qualora la legge fosse entrata in vigore subito.

B O S C O , Ministro della pubblica istruzione. Ci sono le note di variazione che prevedono proprio a questi assestamenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

B E L L I S A R I O , relatore. La Commissione è contraria.

B O S C O , *Ministro per la pubblica istruzione*. Ho già chiarito i motivi per i quali non posso essere favorevole.

P R E S I D E N T E . Senatore Donini, insiste per la votazione del suo emendamento?

D O N I N I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 8 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Da parte dei senatori Donini, Luporini ed altri sono stati proposti tre articoli aggiuntivi.

D O N I N I . Per economia di discussione si potrebbero discutere congiuntamente.

P R E S I D E N T E . D'accordo.

Si dia allora lettura degli articoli *8-bis*, *8-ter*, *8-quater* proposti dai senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano, Mammucari.

R O D A , *Segretario*:

Art. *8-bis*.

« In applicazione delle norme delle leggi 18 marzo 1958, n. 311, e 18 marzo 1958, n. 349, che prevedono particolari obblighi d'insegnamento e di residenza per i professori e gli assistenti universitari, viene istituita una indennità di residenza di lire 50.000 mensili per i docenti e gli assistenti che risiedano effettivamente nella sede della nuova Università. Tale indennità, che si estende anche ai professori incaricati e può essere portata a lire 80.000 per carico di famiglia, decade qualora, a giudizio del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione, non risulti provata la residenza ».

Art. *8-ter*.

« Entro un biennio dalla promulgazione della presente legge, dovranno entrare in funzione nella sede della nuova Università almeno tre Collegi per un totale di 250 posti per studenti e due Collegi per un totale di 150 posti per studentesse delle tre Facoltà. La metà dei posti, interamente gratuiti e messi a concorso tra gli studenti e le studentesse capaci e meritevoli, è riservata a giovani residenti o domiciliati in Calabria.

Sempre entro lo stesso limite di tempo, e in concomitanza con l'apertura dei corsi, verranno messe a disposizione degli studenti dell'Università per la Calabria almeno 600 borse di studio, per l'importo di non meno di lire 30.000 mensili, a valere per l'intero anno accademico di dodici mesi, in aggiunta al contingente di borse di studio previsto dalle leggi vigenti o da provvedimenti legislativi in corso di approvazione ».

Art. *8-quater*.

« Nuove Facoltà universitarie, nell'ambito delle Università statali esistenti, nonché nuove Università libere o nuove Facoltà di Università libere esistenti, non possono essere istituite se non per legge. È abrogata ogni disposizione contraria alla presente norma ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Donini ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

D O N I N I . Onorevoli colleghi, si tratta qui di tre problemi che per la prima volta verrebbero contemplati in una disposizione di legge. Ma dal momento che è la prima volta, dopo 30 anni, che in Italia si istituisce una nuova Università statale e che tale istituzione ha luogo in un clima democratico (l'Università di Bari è nata in clima fascista, e questi problemi non vennero allora esaminati, tutto essendo stato imposto dall'alto ed accettato, in basso, proprio da molti di coloro che oggi accettano di nuovo tutto senza discutere) noi riteniamo opportuno attirare l'attenzione del Senato su tali

questioni, affinché non passino di nuovo sotto silenzio. In pieno accordo con il mondo universitario, è bene che almeno una parte del Senato si levi a richiamare l'attenzione dei colleghi e dell'opinione pubblica su grossi problemi che — lo so — il Ministro obietterà non avere niente a che fare con questa legge.

Noi stiamo innovando; e poichè da tutte le parti si invoca una riforma dei costumi piuttosto decaduti della vita universitaria, sarebbe giusto che almeno alcuni principi di carattere ideale ed orientativo venissero accettati fin da questa legge.

L'articolo 8-bis affronta una grossa questione. Tutti sanno che i professori delle Università del Mezzogiorno (ma anche di molte Università del Nord, che nulla hanno a che vedere con le regioni depresse) ormai da parecchio tempo incorrono nell'abitudine di insegnare due o tre giorni al mese, qualcuno addirittura un giorno solo, facendo tre o quattro ore di lezione, per poi scappare rapidamente dalla loro sede. Sono quei professori con le valige sempre aperte, che un noto giornalista, il Barillà, in un suo ottimo volume sull'Università, ha definito i professori viaggianti. Sono professori che non hanno mai un contatto umano con i giovani, che agli esami non solo si presentano come degli autentici sconosciuti per gli studenti, ma da questi sono alle volte scambiati addirittura per loro colleghi che si presentano all'esame.

Di questa situazione abbiamo già parlato molte volte; non ne occorre un esame approfondito. Non c'è dubbio ch'esso si ripresenterà in forma ancora più acuta per la Calabria, trattandosi di una regione difficile, mancante di attrezzature scientifiche, di biblioteche fornite, in una parola di facilitazioni per lo studio. Aggiungo che noi comprendiamo che tutte queste carenze nel campo scientifico indurranno i professori di nuova nomina a fuggire di nuovo al più presto al nord, per avere la possibilità di continuare nelle loro ricerche e nei loro studi. In tal modo l'impegno con la Calabria diventerà fatalmente qualcosa da sbrigare con rapidità, tra un treno e l'altro, fuori dell'asse normale della vita universitaria del docente.

Peraltro una diagnosi di questo genere si potrebbe fare anche per molte altre Università. Si tratta dunque — e il provvedimento dovrà essere esteso a queste altre Università — di incoraggiare i professori di nuova nomina, e soprattutto i giovani, a continuare a lavorare restando sul posto e non ad accettare l'impegno a Catanzaro, a Cosenza o a Reggio, nelle varie località dove sorgeranno le facoltà, per restarvi solo due o tre giorni al mese, con l'impossibilità di qualsiasi contatto reale con gli studenti, senza nulla concedere alla loro missione, salvo il rispetto formale dell'obbligo di insegnamento. Dobbiamo cioè indurre i giovani, gli assistenti, i professori incaricati e di ruolo, a stabilirsi sul posto, mettendoli in grado di affrontare le spese che sono necessarie per l'acquisizione di ulteriori mezzi di studio o anche, semplicemente, per il trasferimento delle loro famiglie.

Si deve troncare l'andazzo scandaloso dei professori che non stanno mai in sede. Mi diceva uno studente di Reggio Calabria, domenica scorsa, che otto volte su dieci, a Messina, le lezioni non sono tenute perchè il professore che dovrebbe venire da Roma o da Napoli non arriva; e così quello studente si fa a vuoto due volte su dieci il traghetto, su aliscafo o su battello, da Reggio a Messina. Sono cose che bruciano, nella vita universitaria.

Così è nata la nostra proposta, del resto non avventata, perchè ne abbiamo parlato con i colleghi delle associazioni universitarie che ci hanno incoraggiato a lanciare questa proposta; e noi la illustriamo, nella speranza ch'essa possa essere accolta, pur in un ambiente così surriscaldato e regionalistico come questo.

L'emendamento contempla un'indennità speciale di residenza per la nuova Università, per legare i primi che si recheranno ad insegnare sul posto, per impedire che sfuggano di nuovo e per ristabilire un minimo di decenza nell'esercizio delle funzioni di un professore o di un assistente universitario.

Quest'indennità mensile, che crea un precedente che dovrebbe essere esteso anche ad altre Università, potrebbe essere aumentata per carichi di famiglia. È troppo facile criti-

care i professori assenteisti, è facile condannare il loro disprezzo della legge per il fatto che, mentre essa li obbliga a risiedere sul luogo di insegnamento e a svolgere un determinato numero di lezioni settimanali, tutti poi violano tali norme e nessuno se ne preoccupa...

V A R A L D O . Se la legge li obbliga alla residenza, mi pare non sia necessario dire qui che è permesso che non risiedano...

D O N I N I . Lei preferisce dunque che le cose continuino ad andar male? Tanto tutto va male, si tratta di un'Università depressa, non è vero? Qui si dice « in applicazione della legge » perchè la legge è cosa seria...

V A R A L D O . Così noi diciamo che la legge si può violare togliendo le 50 mila lire...

D O N I N I . Stiamo toccando un problema molto serio, che non si può risolvere con delle battute da banco a banco.

Comunque, questa indennità di presenza, che è un postulato molto serio, tornerà fuori nelle prossime assise dei massimi organismi universitari.

Vorrei osservare ch'io mi sento piuttosto triste, come senatore, al pensiero che dovrà essere l'altro ramo del Parlamento a respingere una legge così avventata e sprovveduta come questa, che noi non riusciamo a modificare per nulla lasciando ad altri il compito di correggere ciò che noi non siamo stati capaci di correggere. (*Commenti dal centro*). Chi ha detto basta?

P R E S I D E N T E . Senatore Donini, è inutile che lei intervenga, penso io a condurre la discussione.

D O N I N I . Lei ha ragione, signor Presidente, e le chiedo scusa, ma io intervengo in questo finale di discussione con animo profondamente amareggiato. Si sta parlando dell'Università come se si trattasse di un ufficio del totocalcio da istituire in Calabria.

L'articolo 8-ter prevede un'altra innovazione, che vale essa pure per tutte le Università. Tuttavia, dovendosi creare una nuova Università, pensiamo che sia giusto prevedere in concreto nella legge l'entrata in funzione di collegi riservati in parte a studenti che risiedono o sono domiciliati in Calabria, ma anche a giovani della Lucania, della Puglia, della Sicilia o di altre parti d'Italia, o a quelli che, pur essendo calabresi, vivono attualmente a Torino o a Milano. Questi collegi debbono poter dare agli studenti di tutte le località del Mezzogiorno la possibilità di trasferirsi in questa nuova Università e di svolgervi il loro lavoro. Per lo stesso motivo prevediamo tutta una serie di borse di studio. E le Amministrazioni provinciali e comunali potrebbero intervenire qui con delle somme minori, essendo direttamente legate agli interessi dei loro amministratori, per mettere a concorso delle borse di studio per gli studenti di Paola o di Caulonia, di Scilla o di Crotone o di altre località, al fine di permettere loro di andare a studiare nell'Università calabrese. Non si deve invece richiedere loro di metter su il peso d'oro che l'Aga Khan richiede ai suoi poveri servi ismailiti dell'India; anche in quel caso l'omaggio è « volontario », e si svolge una « nobile gara » per soddisfare le esigenze del despota...

Le borse di studio potrebbero servire a incoraggiare nuove iniziative di carattere locale, provinciale e comunale, senza gravare troppo sui miseri bilanci di tutti questi enti.

Se questi due articoli aggiuntivi hanno un carattere non direttamente legato all'attuale legge, benchè siano a nostro avviso molto importanti, l'articolo 8-quater ci pare invece addirittura indispensabile. E ciò proprio nel momento in cui la maggioranza — non noi, perchè questa legge non la voteremo — si prepara ad approvare la nuova Università.

Oggi la legge dà il potere al Presidente della Repubblica di istituire con suo decreto nuove Facoltà universitarie nell'ambito delle Università statali già esistenti, e sulla base di questa strana norma, che bisognerà pure un giorno correggere sul terreno legislativo, negli ultimi 20 anni sono sorte Facoltà

distaccate qua e là, per semplice decreto presidenziale, cioè attraverso l'intervento politico dell'Esecutivo che sottopone al Presidente queste decisioni.

Ora noi diciamo: nel momento in cui sorge una Università statale in Calabria, è giusto che si lasci al Presidente della nostra Repubblica, sia pure con la sua alta autorità, la possibilità di istituire con proprio decreto una nuova Facoltà, per esempio, a Paola o a Scilla o in qualsiasi altro centro della Calabria? La legge gliene dà il diritto; ma oggi noi creiamo un'Università statale e a partire da questo momento dovrebbe essere stabilito che nuove Facoltà, nell'ambito della nuova Università, non possano essere istituite se non per legge. Questa misura suggerisce la creazione di una nuova Università nella regione calabrese. In caso contrario, data l'aria che spira, non sarei sorpreso se, dopo aver creato un'Università in tre città della Calabria, vedessimo sorgere Facoltà decentrate in 10 o 12 altri Comuni, magari per venire incontro a piccole esigenze di un tale che vuole farsi eleggere deputato. (*Commenti dal centro*).

È necessario introdurre nella legge questa misura che ci pare cautelativa anche nei confronti di velleità che si stanno manifestando in altre regioni della Penisola. Ed è per questi motivi che, anche a nome dei miei colleghi, chiedo che siano votati tutti e tre gli emendamenti aggiuntivi da noi presentati.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

B E L L I S A R I O , relatore. Le argomentazioni che sono state svolte dal senatore Donini, nella loro sostanza, ci trovano d'accordo in linea generale. Evidentemente, quando si pone il problema dell'indennità di residenza per il personale insegnante o dei collegi universitari o delle borse di studio, si investono delle questioni sulle quali credo che nessuno di noi potrebbe non essere d'accordo. Se ci sono problemi di carattere generale che investono tutto l'organismo universitario italiano, sono proprio

questi, senza parlare poi dell'articolo 8-*quarter* con il quale s'investe anche il problema della libertà di insegnamento.

Si tratta quindi di problemi vastissimi, di problemi sostanziali per quel che riguarda la struttura dell'organismo universitario, e credo che non sia veramente il caso di indurci ad approvare norme di questo genere in una legge che riguarda un'Università in particolare, pur tenendo conto del lodevole intento che ha animato l'opposizione nel sottoporre queste questioni all'attenzione dell'Assemblea. Noi non abbiamo nessuna preoccupazione nel sottolineare la validità di certe intenzioni, e d'altra parte lo stesso Ministro ha messo in evidenza la validità dello spirito di molti emendamenti che sono stati presentati dall'opposizione. Ma, anche se le intenzioni sono lodevoli, ripeto, e noi siamo concordi nell'accettarle, non possiamo risolvere con degli articoli aggiuntivi in un disegno di legge di carattere particolare dei problemi di così vasta portata. Pertanto la Commissione ritiene di dover respingere gli emendamenti aggiuntivi in esame.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

B Ò S C O , Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, concordo con le conclusioni della Commissione, cioè non ritengo che sia possibile accettare l'articolo 8-*bis* per le ragioni ampiamente illustrate dal senatore Bellisario, in quanto attenuerebbe maggiormente l'obbligo della residenza, che già esiste in base alla legge vigente. Come è stato opportunamente detto dal senatore Varaldo, con questa norma, implicitamente, i professori sono autorizzati a non risiedere, perchè basta che si espongano alla perdita della indennità aggiuntiva di residenza per precostituirsi il diritto a non risiedere.

D O N I N I . Ma avrebbe un valore morale.

B O S C O , Ministro della pubblica istruzione. No, avrebbe un valore negativo an-

che sugli altri professori, perchè con questo articolo si viene, in sostanza, ad affermare il principio che l'attuazione di un obbligo già esistente per tutti, e liberamente accettato da tutti coloro che concorrono prima per la cattedra e poi per una determinata sede, è subordinata alla concessione di una indennità speciale.

Si è detto anche che l'indennità speciale sarebbe dovuta perchè la Calabria è regione particolarmente depressa. Onorevole Donini, l'assicuro che probabilmente i professori andrebbero più volentieri a Catanzaro o a Cosenza anzichè a Sassari o in altre Università della Sardegna, per raggiungere le quali occorre sottoporsi ad un lungo e faticoso viaggio per via aerea o marittima. Quindi anche altre Università si trovano in condizioni disagiate, onde il problema è di carattere generale.

Per quanto riguarda i collegi, abbiamo già approvato l'articolo 4 nel quale si parla appunto della costituzione e dell'ampliamento degli edifici, ivi compresi gli stabilimenti annessi quali i collegi, le case dello studente, eccetera. Mi domando se sia utile fissare fin d'ora che i collegi dovranno essere tre per studenti, per un totale di 250 posti, e due per studentesse, per un totale di 150 posti. Sono cinque collegi che comporterebbero oneri finanziari di gran lunga superiori a quanto previsto con l'articolo 4. Comunque, il principio del collegio è stato accettato e, se otterremo fondi per ampliare queste benemerite istituzioni, è chiaro che anche la Calabria sarà compresa nelle ripartizioni di nuove somme stanziare a tale scopo.

Circa l'articolo 8-*quater*, osservo che la disposizione in esso contenuta è al di fuori del sistema del presente disegno di legge che riguarda l'istituzione di una Università in Calabria. Per le Università statali l'articolo è superfluo, perchè attualmente le Università statali istituiscono corsi di lezione presso altri centri, ma non hanno il potere di istituire Facoltà in altri Comuni, salvo speciali disposizioni di legge.

Per quanto riguarda le Università non statali, il problema è di carattere generale. Non lo possiamo risolvere episodicamente in occasione dell'istituzione di una Facoltà statale regolare. Le Università libere meritano

un più ampio discorso. Ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, si ritiene che l'intervento dello Stato in ordine al riconoscimento abbia valore solo dichiarativo e non costitutivo. In base al vigente ordinamento dell'istruzione superiore, il Ministero interviene anche per accertare che il piano finanziario per il sorgere di una nuova Università libera sia sufficiente. Questo è il sistema vigente e non possiamo modificarlo con una semplice appendice a questa legge, che ha uno scopo particolare e determinante quale l'istituzione di un'Università statale in Calabria.

Ecco perchè non posso accogliere gli emendamenti proposti.

M A C A G G I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C A G G I . La materia di cui tratta l'articolo 8-*bis* ha formato oggetto di proposte anche da parte mia in sede di discussione generale. Pertanto, per quanto riguarda il comportamento del nostro Gruppo dinanzi a questi emendamenti, desideriamo tener diviso l'articolo 8-*bis* dai rimanenti.

Per quanto riguarda i collegi e le borse di studio, noi riteniamo che dovrebbero essere semmai materie di ordine del giorno e non di articoli. Per quanto riguarda l'articolo 8-*bis*, io stesso avevo proposto un'indennità particolare per i professori di queste nuove sedi, non però in base all'applicazione delle norme di legge, ma in considerazione delle condizioni di particolare disagio in cui verrebbero a trovarsi.

Non faccio la questione delle tre lezioni settimanali. Siamo di fronte alla coscienza dei professori. Quando i professori sentono il loro dovere, se debbono fare le lezioni, le fanno. Ed io, come senatore, dico senz'altro che, se quest'anno sono scaduto per limiti di età, ho sempre fatto in passato le mie lezioni trisettimanali, per venire poi in Senato, perchè ho sempre sentito il dovere di tenere tutte le mie lezioni all'Università; dovere di fronte al quale non credo si possano avanzare delle remore. Però è un fatto che i professori che andranno ad abitare in queste

località, in condizioni quali saranno quelle di queste Facoltà particolari, dovrebbero essere considerati su di un piano tutto speciale.

L'onorevole Ministro si preoccupa giustamente di non creare prerogative per la nuova Università; però, per quel carattere di eccezionalità che va considerato anche rispetto alla stessa struttura di questa Università decentrata nelle sue Facoltà, anche le condizioni dei professori chiamati a coprire le cattedre dovrebbero essere tenute presenti in modo particolare.

Per queste ragioni il mio Gruppo si dichiara favorevole all'articolo 8-bis, mentre per gli altri ritiene non si tratti — ripeto — di materia da inserire nella legge, ma semmai da essere inclusa come raccomandazione in un ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 8-bis presentato dai senatori Donini, Luporini ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 8-ter, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 8-quater, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo alla tabella A. Se ne dia lettura.

R O D A , Segretario:

TABELLA A

**RUOLI ORGANICI
DEI PROFESSORI UNIVERSITARI**

	di Posti ruolo
Facoltà di scienze	N. 12
Facoltà di architettura	» 8
Facoltà di agraria	» 18
	—
Totale	N. 38
	=

P R E S I D E N T E . I senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari hanno presentato un emendamento sostitutivo dell'intera tabella. Se ne dia lettura.

R O D A , Segretario:

TABELLA A

« Sostituire la tabella con la seguente :

Facoltà di scienze	N. 16
Facoltà di ingegneria	» 14
Facoltà di lettere e filosofia	» 10
	—
Totale	N. 40 »

P R E S I D E N T E . La seconda e la terza parte dell'emendamento, riguardanti la Facoltà di ingegneria e la Facoltà di lettere e filosofia, sono precluse dalle precedenti votazioni. Resta la parte riguardante la Facoltà di scienze. Il senatore Donini ha facoltà di illustrare l'emendamento limitatamente a questa parte.

D O N I N I . Credo sia di per sè chiaro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

B E L L I S A R I O , relatore. Per le ragioni già esposte infinite volte, la Commissione è contraria.

B O S C O , Ministro della pubblica istruzione. Per quanto concerne l'aumento del numero dei professori per la Facoltà di scienze, credo che l'emendamento fosse connesso ad uno decaduto, che prevedeva anche l'istituzione di un corso di laurea in chimica, ed in relazione a questo era stato proposto di aumentare il numero dei professori di ruolo della Facoltà. Poichè però lo emendamento è stato respinto, non ritengo si debba portare da 12 a 16 il numero dei professori per la Facoltà di scienze.

Ma desidero qui dire una parola che potrà, credo, tranquillizzare tutti i settori. Chi conosce la storia dell'Università sa che molte Facoltà sono sorte con pochissimi posti

di ruolo: basta all'uopo vedere le tabelle annesse al testo unico vigente, che sono state poi successivamente integrate da numerose nuove assegnazioni. È evidente che lo stesso metodo sarà seguito per l'Università della Calabria, che anzi inizia la sua vita con un numero di cattedre e di posti di assistenti che nessuna Università ha avuto al principio del suo funzionamento. E concludo, anche perchè l'ora è tarda e quindi non so se potrò fare ulteriori dichiarazioni, assicurando che il Governo è fermamente deciso a fare di questa Università un'istituzione viva e vitale, e ciò nel quadro della politica di sviluppo di tutte le istituzioni culturali italiane, ma soprattutto nell'interesse della Regione calabrese, che merita questa prova di solidarietà da parte di tutto il Paese.

Ringrazio gli onorevoli colleghi per lo spirito di collaborazione con il quale hanno lavorato alla formazione di questa legge. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

P R E S I D E N T E . Pongo ai voti l'emendamento dei senatori Donini ed altri, tendente a sostituire, nella tabella A, Facoltà di scienze, al numero 12 il numero 16. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto allora ai voti la tabella A. Chi la approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Passiamo all'esame della tabella B. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

TABELLA B

**RUOLI ORGANICI
DEL PERSONALE ASSISTENTE**

	Posti di ruolo
Facoltà di scienze	N. 24
Facoltà di architettura	» 12
Facoltà di agraria	» 18
<hr/>	
Totale	N. 54
<hr/> <hr/>	

P R E S I D E N T E . I senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone, De Luca Luca, Spezzano e Mammucari hanno proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« *Sostituire la tabella con la seguente:*

Facoltà di scienze	N. 42
Facoltà di ingegneria	» 28
Facoltà di lettere e filosofia	» 20
<hr/>	
Totale	N. 90 ».

P R E S I D E N T E . Anche per questo emendamento sono precluse le proposte relative alle Facoltà di ingegneria e di lettere e filosofia. Senatore Donini, mantiene lo emendamento per quanto si riferisce alla Facoltà di scienze?

D O N I N I . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Donini, Luporini ed altri alla tabella B. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Un altro emendamento sostitutivo della tabella B è stato proposto dai senatori Macaggi, Caleffi e Bruno. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« *Sostituire la tabella con la seguente:*

Facoltà di scienze	N. 24
Facoltà di architettura	» 16
Facoltà di agraria	» 36
<hr/>	
Totale	N. 76 ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Macaggi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A C A G G I . L'emendamento mira a raggiungere per lo meno un numero di assi-

stenti che sia il doppio di quello dei professori. Si tratta di facoltà in cui v'è bisogno di una pratica quotidiana e un professore necessita assolutamente di assistenti: credo che il numero di due per ogni professore sia il minimo perchè le Facoltà di scienze, di architettura e di agraria possano cominciare a funzionare.

In base alla mia esperienza universitaria penso che si può fare eventualmente a meno di un certo numero di professori, ma occorre sempre un alto numero di assistenti. Gli assistenti sono indispensabili per la quotidiana funzionalità di queste Facoltà. Un professore di agraria insegna facendo esperienze sui campi e sulle piante; ma evidentemente ha bisogno per questo di far seguire le esercitazioni dei discepoli da assistenti. Così dicasi per le Facoltà di architettura e di scienze, la cui attività è imperniata su esercitazioni ed esperienze individuali o a gruppi che non possono essere proficue se non sorvegliate e guidate da assistenti. Insisto quindi sul nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

P O N T I . La Commissione è contraria, anzitutto perchè l'emendamento comporterebbe una difficoltà di ordine finanziario e inoltre, direi soprattutto, per la considerazione che il numero degli assistenti è in relazione al numero degli iscritti. Eventualmente il Ministro saprà provvedere al momento opportuno, inserendo gli stanziamenti sul prossimo bilancio, ove si riconosca necessario aumentare il numero degli assistenti.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione.* Vorrei spiegare il sistema al quale si è ispirato il disegno di legge governativo. Quando si determina il numero degli assistenti, bisogna tenere presenti due concetti, uno di carattere didattico-scientifico e l'altro che riguarda il numero degli studenti. Questi sono i criteri che recentemente la legge 5 marzo 1961 ha dato al Ministero per

l'assegnazione dei nuovi 550 posti di assistente di ruolo.

Ora, per quanto riguarda l'esigenza didattico-funzionale, abbiamo ritenuto di assicurare il buon funzionamento dell'insegnamento attraverso un minimo di un assistente per ogni cattedra di materie fondamentali, e questo è già un notevole passo innanzi che si è fatto, di fronte alla situazione esistente nelle Università; alla Facoltà di scienze, maggiormente impegnata nella ricerca scientifica e nelle esercitazioni sperimentali, si è ritenuto di raddoppiare il numero degli assistenti rispetto ai posti di ruolo; vi sono infatti 12 professori di ruolo e 24 assistenti. Per quanto riguarda la Facoltà di architettura si sono previsti 8 professori e 12 assistenti, per la Facoltà di agraria 18 professori e 18 assistenti, e questo perchè riteniamo che per queste due Facoltà si debba attendere prima lo sviluppo del numero degli studenti, e in rapporto a questo, far fronte ad eventuali nuove esigenze.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Macaggi, Caleffi e Bruno, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti la tabella B. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Si dia ora lettura del comma in calce alle tabelle.

R O D A , *Segretario:*

La ripartizione dei posti di ruolo assegnati a ciascuna Facoltà tra le cattedre e gli istituti scientifici che le costituiscono è disposta con decreto del Ministro della pubblica istruzione secondo le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato e modificato con la legge 24 giugno 1950, n. 465.

P R E S I D E N T E . I senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, De Simone,

Luca De Luca, Spezzano e Mammucari hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo comma. Il senatore Donini ha facoltà di svolgerlo.

D O N I N I . Noi proponiamo, onorevoli colleghi, di sopprimere l'ultimo comma che segue alle tabelle A e B e prevede che la ripartizione dei posti di ruolo assegnati a ciascuna Facoltà tra le cattedre e gli istituti scientifici che le costituiscono sia disposta con semplice decreto del Ministro.

È questo un compito del Consiglio di Facoltà, e fintanto che non esiste il Consiglio di Facoltà è compito dei Comitati tecnici, mai del Ministro. In una maniera sbrigativa, non vorrei dire surrettizia, si danno qui al Ministro dei poteri che violano l'autonomia universitaria in una delle sue manifestazioni più delicate.

Io poi ho il sospetto che la legge 24 giugno 1950, a cui si fa riferimento, riguardi il personale tecnico delle Università, non il personale insegnante. Ora, che per il personale tecnico il Ministro possa disporre la distribuzione dei posti può essere accettato; mai per il personale insegnante.

Che cosa ci stanno a fare, i Comitati tecnici, se persino questa funzione di distribuire le cattedre tra i vari insegnamenti e i vari istituti viene affidata all'Esecutivo?

Ecco perchè, e non mi pare occorra spendere ancora molte parole sull'argomento, lo ultimo comma in questione è chiaramente contrario non solo alla prassi, ma alla stessa legge universitaria e non può essere assolutamente accettato. Sono i Comitati tecnici prima, sono le Facoltà appena incominciano a funzionare, che debbono provvedere a tale ripartizione, e non il Ministro della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

P O N T I . La Commissione non è favorevole a questa proposta perchè, trattandosi di una nuova Università, considerando tutte le difficoltà che si presentano, ritiene che il testo proposto dal Governo sia migliore.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione.* Già ho detto nella discussione generale che questa norma è conforme alla legge del 1958 e alla legge, recentissima, del 5 marzo 1961 approvata all'unanimità dal Parlamento. Non si tratta di alterazione del sistema, si tratta di assicurare ciò che il Senato desidera e che probabilmente sarà trasfuso in un ordine del giorno: che cioè il Governo faccia il possibile per garantire la copertura dei posti degli insegnamenti fondamentali.

Ora, se si vuol dare questa responsabilità al Governo, bisogna anche dargli i poteri per attuare le istanze degli organi legislativi.

È chiaro che il sistema vale soltanto per le prime assegnazioni e quindi come primo indirizzo.

P R E S I D E N T E . Senatore Donini, mantiene il suo emendamento?

D O N I N I . Certamente, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del comma in calce alle tabelle presentate dai senatori Donini, Luporini ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto quindi ai voti il comma in calce alle tabelle. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, informo il Senato che i senatori Macaggi, Bellisario e Luporini hanno presentato il seguente ordine del giorno, col quale intendono rendere impegnative le raccomandazioni che sono state fatte nel corso della discussione:

« Il Senato,

impegna il Governo a che, entro un biennio dell'entrata in vigore della presente legge, siano coperti con un professore almeno tre posti per ogni Facoltà fra quelli previsti nella tabella A ».

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, dichiaro di accettare l'ordine del giorno, purchè sia modificato nel suo testo. Il Ministro non si può impegnare a coprire con professori di ruolo i posti previsti, perchè — come è stato anche recentemente ricordato — spetta ai Comitati tecnici provvedere. Il Governo si può impegnare a fare il possibile per ottenere l'assegnazione dei posti a professori di ruolo, ma non può assumere un impegno diretto, perchè non gli spetta la competenza di provvedere nel merito. Con questa modificazione, accetto l'ordine del giorno.

M A C A G G I . D'accordo.

L U P O R I N I . Sono d'accordo.

B E L L I S A R I O , *relatore*. Anch'io accetto la proposta di modifica.

P R E S I D E N T E . Do allora nuovamente lettura del testo dell'ordine del giorno, con la modifica proposta dal Governo: « Il Senato invita il Governo ad adoperarsi a che entro un biennio dall'entrata in vigore della presente legge siano coperti con professori di ruolo almeno tre posti per ogni Facoltà fra quelli previsti nella tabella A ».

Metto ai voti quest'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Battaglia. Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi liberali che in ogni campo delle attività umane, e primo fra tutti quello della cultura, siamo fautori dell'egualitarismo iniziale,

nel senso che vogliamo porre i giovani, poveri o ricchi che siano, sullo stesso piano di eguaglianza e seguirli sino alla loro formazione, cioè sino al giorno in cui possono intraprendere la gara per l'avvenire, noi liberali, dicevo, cui non fa difetto la più profonda sensibilità per la migliore formazione dei quadri della nuova classe dirigente, non siamo e non possiamo essere contrari all'istituzione di un'Università in Calabria. E ciò per il motivo di fondo dianzi specificato che va posto in stretta correlazione col dovuto riconoscimento che la Calabria, accanto alla spinta economico-sociale, ha anche bisogno di una spinta culturale.

Quella terra di poeti e di martiri del Risorgimento, che con tanti sacrifici contribuì all'Unità della Patria, quella terra di duro lavoro in condizioni tuttavia estremamente disagiate, che giustamente aspira ad un avvenire migliore per la sua gente, è degna di avere un'Università degli studi nella quale preparare i suoi figli ai nuovi e sempre più complessi compiti del domani.

Non è, infatti, giusto che essa continui a mandare i propri giovani lontano per proseguire gli studi, col rischio consequenziale di perderli, e di perderli — onorevoli colleghi — definitivamente. Pertanto voteremo in favore del disegno di legge. Ma non vogliamo e non possiamo, onorevole Ministro, dissimulare certi dubbi che travagliano le nostre coscienze circa talune modalità che concernono l'istituzione di detta Università: per il decentramento di essa in tre diversi capoluoghi di Provincia (ecco perchè ci siamo astenuti quando si trattò di votare lo emendamento relativo alla materia), per la diffusa improvvisazione con cui viene posta in essere, e per l'incompletezza che la affligge, a causa della quale una buona parte della gioventù calabrese sarà pur sempre costretta a portarsi in altri centri.

Il nostro travaglio, onorevoli colleghi e onorevole Ministro, vuole concretarsi in un'affermazione, affermazione che vuole essere anche un auspicio. Noi vogliamo l'Università in Calabria, quindi voteremo in favore di detta Università, ma ci auguriamo che essa possa al più presto essere strutturata in modo tale che nulla le faccia difet-

to rispetto alle altre Università del nostro Paese. Con ciò, onorevole Ministro, noi raccogliamo quanto ella ha detto nel terz'ultimo suo intervento e speriamo che quelle parole possano raggiungere la meta per la Calabria che tanto merita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Luporini. Ne ha facoltà.

LUPORINI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'aver fatto rimettere in Aula il presente disegno di legge è cosa che non ci dispiace di aver compiuto, poichè è stato così possibile che ognuno in quest'Aula assumesse le proprie responsabilità.

Noi del Gruppo comunista consideriamo che l'aver provocato tale discussione sia stata cosa assai utile, anche se questa discussione in alcuni momenti, e particolarmente nei riguardi della mia persona, si è svolta in condizioni assai penose: non ho più voluto illustrare ulteriori emendamenti dopo che mi è stato detto un certo « basta! ». Comunque è stata utile sotto un doppio riguardo: anzitutto perchè essa ha riportato con forza e con vivacità, dinanzi al Parlamento e dinanzi al Paese, i problemi sociali, economici e culturali del Sud e particolarmente di quella regione che si trova nella più drammatica situazione fra tutte le aree depresse del Sud, cioè la Calabria; in secondo luogo perchè nuovamente ha posto dinanzi al Parlamento, e quindi dinanzi al Paese, i problemi di un'altra area depressa della vita nazionale, in questo caso non più in senso geografico ma nel senso di una delle strutture decisive della società civile, cioè l'Università.

Forse non è un caso che questi due aspetti di fondo della vita nazionale, la questione meridionale per un verso e quella dell'organizzazione degli studi, al livello universitario, per altro verso, si siano presentati insieme, in questa occasione, in una forma che, a nostro avviso, mette in luce tutte le carenze dell'attuale gruppo politico dirigente della Democrazia Cristiana e delle forze che lo appoggiano.

Purtroppo però dobbiamo riconoscere che si è trattato soltanto di una utilità sotto il profilo della denuncia e, come dicevo, del chiarimento delle reciproche responsabilità. Per il resto la nostra discussione si chiude, assai malinconicamente, con la constatazione — che sappiamo condivisa da moltissimi di voi del partito di maggioranza — che noi con questo disegno di legge che sta per essere sottoposto al voto finale abbiamo fatto male qualcosa che poteva essere fatto bene con la cooperazione comune, al di sopra di ogni divisione politica, in favore di una regione particolarmente diseredata della nostra Patria e in favore di tutta la cultura nazionale.

Intorno ai problemi posti dal presente disegno di legge esiste già, persino, una letteratura ad opera di diversi competenti. Basti pensare all'inchiesta che è stata promossa dalla rivista « Cronache meridionali », che si è protratta per ben tre numeri e che ancora non è chiusa; basti pensare all'articolo apparso sulla rivista « Nord e Sud », (la quale rappresenta tutt'altra tendenza politica) a cui ho già fatto allusione; basti pensare all'articolo di Arturo Colombo apparso sull'ultimo numero della rivista « Comunità ». In questa letteratura vi è chi è pro e chi contro l'istituzione di un'Università statale in Calabria, sulla base di argomentazioni scritte nell'un caso e nell'altro; ma nessuno tra coloro che hanno discusso con senso di responsabilità su questo problema ha dichiarato di accettare le proposte contenute nel presente disegno di legge, il quale, come ci siamo sforzati di dimostrare sia in sede di discussione generale sia nel corso della battaglia sugli emendamenti che si è testè conclusa, è cattivo per quel che contiene, è cattivo per quel che non contiene ed è inoltre molto cattivo — e forse è questa, sotto il riguardo generale, la cosa più grave — per il metodo di attuazione che prevede: il metodo di attuazione già deprecato, in generale, da tutte le forze della cultura, proprio perchè è volto a riprodurre, come già è stato ripetutamente detto, tutti i difetti, i vizi, le deficienze del nostro ordinamento universitario proprio là dove si istituisce una nuova Università.

Questo, signor Ministro, ci appare ben strano, come ben strana ci appare la difesa pertinace, che ella ha fatto nel corso della discussione dei vari emendamenti, di tutto quello che caratterizza i vigenti ordinamenti universitari: ella che intende essere il Ministro delle sperimentazioni in altri campi e in altri settori. Non possiamo non rilevare anche in ciò una manifestazione delle profonde contraddizioni che distinguono il vostro indirizzo di politica scolastica, che si esprime qui nel timore di innovare laddove c'è urgenza di innovare e laddove esistono esempi, modelli precisi in quello che si fa in altri Paesi, nei Paesi che progrediscono e si aggiornano secondo le esigenze della via moderna.

Con le nostre proposte avevamo tentato di aiutarvi a correggere questa strada sbagliata, pronti, naturalmente, come abbiamo dimostrato nel corso della discussione, a modificarle via via che si presentassero osservazioni che ci sembravano da accogliere e che potevano meglio definire un indirizzo costruttivo.

Ciò che è avvenuto in quest'Aula, proprio per quel che implica circa il futuro delle Università italiane, è carico di cattivi auspici, appunto perchè si tratta della prima nuova Università dell'Italia repubblicana e democratica.

Per questa ragione credo che non abbiamo esagerato nel dar peso e corpo alla presente discussione: l'ordinamento scolastico in genere e l'ordinamento delle Università in particolare, nel mondo moderno sono parte integrante non solo della cultura, ma dello sviluppo delle forze produttive di una regione e di un Paese.

Col proporre invece questo disegno di legge, che era tutto condizionato — e voi non avete potuto nè smentire nè respingere questi dubbi — al più vergognoso gioco di clientelismo locale ed ai più inconfessabili interessi di sottogoverno... (*Proteste dal centro*).

G E N C O . Porti un esempio.

L U P O R I N I . L'esempio non ho bisogno di portarlo io, perchè l'ha già fatto

il senatore Vaccaro nella discussione generale, quando ha detto che sono pronti tutti i nomi degli insegnanti. L'avete fatto voi, è venuto candidamente dalla vostra parte.

Col proporre questo disegno di legge così lontano dagli interessi reali, produttivi e culturali di quella regione e del Paese (salvo per una Facoltà, per la Facoltà di fisica e matematica), ancora una volta, a mio avviso, voi mostrate non solo la vostra inettitudine politica e la vostra sordità morale... (*Proteste dal centro*).

B E L L I S A R I O , *relatore*. Questa affermazione la ripudiamo, perchè è un'offesa vera e propria! Vi abbiamo risposto sempre con il massimo rispetto. Lei non ha nessun diritto di giudicarci sul piano della moralità.

L U P O R I N I . Collega Bellisario, io non ho nessuna intenzione di recare delle offese, ma non posso esimermi da un giudizio che è un giudizio politico, ma anche morale, perchè i fatti di sottogoverno sono così noti — e sono stati denunciati a suo tempo dallo stesso attuale Presidente del Consiglio — che noi abbiamo il diritto di chiedere, quando si formula un disegno di legge, delle garanzie contro gli elementi di corruzione che possono essere legati a questi fatti di sottogoverno. Quando queste garanzie vengono rifiutate sistematicamente, noi abbiamo il diritto di parlare di sordità morale, che non è evidentemente un giudizio sulle vostre intenzioni, ma un giudizio sul vostro comportamento. (*Proteste dal centro*).

Comunque ritengo che con il presente disegno di legge voi non avete mostrato solo questa inettitudine e sordità, ma avete mostrato anche l'incapacità tecnica a dirigere la Nazione in un senso moderno, nel senso del progresso della vita moderna. Non è più ammissibile, in questo mondo in cui vi viviamo, che è tutto basato su calcoli esatti, su previsioni il più possibile precise, procedere col metodo dell'improvvisazione, dell'affazzonatura, del pressappoco; non è ammissibile, per esempio, istituire una Facoltà basandosi su delle speranze o degli auguri,

perchè questa è stata l'unica giustificazione che il Ministro della pubblica istruzione ha recato relativamente all'istituzione della Facoltà di agraria. Non è ammissibile procedere col metodo approssimativo del « rimedieremo strada facendo », come qui invece è stato chiaramente lasciato intendere.

Posso comprendere che da parte di alcuni senatori calabresi ci possa essere un atteggiamento di questo tipo, legato a certi fatti emotivi che hanno radici nelle forme in cui, quai membri del partito di maggioranza, si svolge il loro contatto con i problemi della loro terra. Dopo avere avuto una polemica così aspra con i colleghi Vaccaro e Militerni nel corso della discussione generale, desidero aggiungere anche questo: che posso comprendere che si voglia afferrare, diciamo così, l'attimo fuggente, in qualsiasi modo, da parte loro. Ma da parte degli organi responsabili e dirigenti del Paese, un procedimento di questo tipo, commisto d'improvvisazione, di approssimazione e cedimenti particolaristici, è qualcosa, a mio avviso, che porta con sé, signor Ministro, un elemento di squalifica non solo culturale, ma anche tecnica per chi si affida ad esso.

Non basta dirsi, collega Bellisario, d'accordo sullo spirito! Siete stati costretti a dire più di una volta di essere d'accordo sullo spirito, sugli intenti, a dichiarare lodevoli gli intenti che animavano una serie di nostri emendamenti...

BELLISARIO, *relatore*. Lei mi sta rimproverando la cortesia che ho usato verso di lei ed i suoi colleghi, perchè ho portato tutti gli argomenti nei confronti dei suoi per dimostrare che i suoi non erano validi! (*Commenti*).

LUPORINI. Ringrazio della cortesia, ma voglio sperare che non si trattasse solo di cortesia, di fronte alla serietà del problema che avevamo dinanzi, bensì di convinzione. Soltanto, anche qui, se la convinzione non si traduce poi in uno sforzo legislativo, ci troviamo di fronte, se non ad una doppiezza, ad una profonda incertezza e contraddizione. In sostanza si ha l'impressione che per un puntiglio politico — non so

se per il capriccio del Ministro della pubblica istruzione o per la pressione del Presidente del Consiglio sullo stesso Ministro — voi non vi siete arrestati davanti alle critiche più serie; davanti alle critiche, ad esempio, che sono state espresse dal Presidente dell'Associazione nazionale dei professori universitari, ieri ed oggi. E dobbiamo qui esprimere la nostra gratitudine al Presidente del Senato, sempre sensibile a questi problemi, all'onorevole Merzagora, che ha reso possibile la presa di contatto del Presidente dell'Associazione nazionale professori di ruolo col Presidente della 6ª Commissione del Senato.

Voi non avete accettato la nostra proposta di un rinvio in Commissione per una attenta discussione del disegno di legge. Così ne risulta che peggioriamo ancora la nostra situazione universitaria, già tanto malata, e rischiamo di portarla rapidamente, se si continuasse su questa strada, verso una vera degradazione, verso qualcosa di più del decadimento.

Oggi, onorevoli colleghi, il confronto non è più soltanto con i Paesi di alta civiltà, sia europei che extra-europei, con la Francia, l'Inghilterra, le due Germanie, la Polonia, o addirittura l'America e l'Unione Sovietica; oggi noi non reggiamo più al confronto, per quanto riguarda la nostra struttura universitaria, nemmeno con i nuovi Paesi. Citavo l'India, citavo Israele, possiamo pensare alla Jugoslavia e così via. Mi era sfuggito, al momento in cui ho fatto il mio intervento nella discussione generale, questo fatto, per esempio: che a Tunisi, a poche decine di chilometri dalla Sicilia e quindi non molto lontano dalla stessa Calabria, è in via di attuazione un istituto nazionale tecnico, che sorge in quella regione con l'aiuto tecnico dell'Unione Sovietica, dal quale usciranno 700 ingegneri all'anno. (*Commenti dal centro*). Sì, con l'aiuto dell'Unione Sovietica; potete deplorare, se volete, che questo aiuto non l'abbiano dato prima la Francia o l'Italia o gli Stati Uniti! Di fatto sorge oggi con l'aiuto dell'Unione Sovietica una istituzione di carattere universitario dalla quale usciranno ogni anno 700 ingegneri preparati con i metodi più moderni.

Questo dovrebbe farvi riflettere, questo ritardo, il fatto che non reggiamo più al confronto nemmeno con i nuovi Paesi che si affacciano all'indipendenza nazionale, per esempio nel Continente africano.

Ieri l'altro, onorevoli colleghi, si è inaugurata a Pisa una macchina elettronica nell'Istituto di fisica, una macchina che fa grande onore alla scienza del nostro Paese e allo spirito di sacrificio dei giovani scienziati italiani che per molti anni hanno lavorato con grande abnegazione alla preparazione di questo apparecchio.

B A R B A R O . Meno male che qualcosa ancora la sanno fare!

L U P O R I N I . Perché dovete distorcere sempre il senso di quello che noi diciamo?

Ma nella medesima Pisa, e nello stesso giorno, noi abbiamo sentito il grido di allarme del Rettore di quella Università sulle condizioni in cui le Università esistenti sono costrette a procedere, a vivere. Per le strade di Pisa è apparso un manifesto (fatto credo assai nuovo) presentato alla cittadinanza dai professori dell'Università, che aveva per titolo: anno nuovo, università vecchia. E infine, nella medesima città di Pisa, la Scuola normale superiore — cioè il più importante collegio universitario, a carattere autonomo scientifico-didattico, che esiste nel nostro Paese, il quale ha un reclutamento dei giovani su base nazionale attraverso un concorso molto serio e severo — per bocca del suo direttore, in una conferenza stampa, ha fatto sapere al pubblico che non è più in grado di andare avanti, non riesce a dare il posto a tutti i giovani dichiarati idonei nel concorso per il presente anno accademico (addirittura il tetto dell'edificio è in parte pericolante), mentre l'annesso collegio femminile non è in grado di funzionare per ragioni di bilancio. Questo glorioso istituto, dal quale sono usciti uomini grandi e decisivi per la cultura italiana, da Giosuè Carducci ad Enrico Fermi, (anche il professor Poivani, attuale Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, è uscito di là) ebbene, questo glorioso istituto oggi ha un *deficit* di 30 milioni e, di fronte alla

sua richiesta di 150 milioni di contributo sulla legge dei 45 miliardi, per soddisfare le esigenze del momento, i bisogni più urgenti, il Governo ha risposto inviandone solo 20. Ricavo queste notizie dal giornale « La Nazione » che riporta la conferenza stampa tenuta dal direttore della Scuola normale superiore. Ebbene, in queste condizioni generali dell'Università italiana voi avete mandato avanti in questa forma, in questo modo, a mio avviso dissennato, il presente disegno di legge.

E vengo alla conclusione, signor Presidente. In corrispondenza con la posizione che abbiamo sostenuto durante questa discussione, noi non voteremo il presente disegno di legge, noi ci asterremo, e questa astensione vuol significare quel che abbiamo detto durante tutto il corso della discussione e cioè che siamo favorevoli alla istituzione di una Università statale in Calabria, ma siamo contrari al modo e al metodo di attuazione contenuti nel presente disegno di legge e, in parte, alle scelte in esso previste.

Abbiamo agito con senso di responsabilità: pensare che le nostre proposte fossero ostruzionistiche, in qualche maniera, o che le nostre argomentazioni fossero bizantine — come è stato detto — credo sia prova solo di scarsa responsabilità politica e di scarsa nozione di quelle che sono le esigenze delle istituzioni universitarie e della società italiana in ordine ad esse.

Onorevoli colleghi, noi di questa parte, di qualunque problema trattiamo, non dimentichiamo mai di essere qui rappresentanti della parte più avanzata della classe operaia italiana. (*Commenti dal centro*). La storia del movimento operaio italiano è una storia gloriosa nella quale non è mai mancato l'interesse, fin dalle origini, alla fine del secolo scorso, anche verso i problemi della cultura. Essa è però anche una storia piena non solo di luci, ma di ombre se considerata in rapporto alle forze politiche che l'hanno diretta attraverso i decenni. Pensiamo che oggi a coloro che rappresentano questa parte avanzata della classe operaia spetti una responsabilità che in qualche modo è di governo, quel tipo di re-

sponsabilità di governo che si può esercitare anche stando all'opposizione, soprattutto quando si è sostenuti da un così vasto consenso democratico, che ha profonde radici anche nel mondo della cultura. Il che è dimostrato, quanto al problema che abbiamo discusso, dalla coincidenza delle nostre proposte con la posizione presa da tutte le associazioni universitarie.

Noi respingiamo perciò qualsiasi compromesso con i sistemi di opportunismo delle classi dirigenti, noi respingiamo ogni politica che significhi, in modo subalterno, un accontentarsi delle briciole: il nostro Partito non ha mai scelto e mai sceglierà questa strada, che pensiamo sia stata giudicata già dalla storia per i mali che nel passato ha recato al nostro Paese.

Quanto al presente disegno di legge, ci auguriamo che abbia migliore sorte nell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Marazzita. Ne ha facoltà.

M A R A Z Z I T A. Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, giunti finalmente alla conclusione della discussione di questo travagliatissimo disegno di legge, ritengo doveroso dire pochissime parole, anche perchè, nella discussione generale e negli interventi di questa sera fatti dal collega Macaggi, il Gruppo socialista aveva avanzato delle riserve o quasi condizionato il voto favorevole del Gruppo medesimo all'accettazione o meno di un ordine del giorno, che Governo e Commissione hanno accolto, e all'accoglimento di un emendamento all'articolo 2, che è passato ugualmente. Mi pare doveroso quindi uscire decisamente dalla nostra posizione di riserva, sia pure condizionata, per enunciare, sul terreno della chiarezza, il voto favorevole del mio Gruppo; ed io sono personalmente lieto di farlo in questo momento

Non perchè siamo all'opposizione dobbiamo necessariamente respingere la realtà e chiudere gli occhi davanti alle cose, votando contro leggi che invece interessano la cultu-

ra e la scuola, come questa per l'Università della Calabria. Personalmente respingo le accuse sul piano della moralità e del clientelismo, perchè non mi riguardano. Il mio Gruppo, nell'approvare questo disegno di legge, è invece sicuro di fare gli interessi, e soltanto gli interessi, della regione calabrese, oltre che quelli della scuola

Sono fiero di constatare che il Gruppo del Partito socialista italiano sia intervenuto per portare il contributo serio della sua lealtà e della sua responsabilità alla compilazione della legge e al suo miglioramento. E quando la legge sarà passata, anche a me non resterà che formulare l'augurio — sia pure non all'altezza di quello del collega Luporini — che questa Università nasca, in Calabria, sotto una buona stella, che viva e che prosperi feconda di risultati, per il miglioramento tecnico, economico e culturale della Calabria, e che sia foriera di ulteriori conquiste che vorranno arridere alla Calabria nella sua avanzata lunga e faticosa (*Vivi applausi dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Ponti. Ne ha facoltà.

P O N T I. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo democratico cristiano voterà con viva soddisfazione a favore di questo disegno di legge, perchè esso risponde ad una esigenza che è stata illustrata in quest'Aula con grande passione specialmente dai nostri colleghi della Calabria nei quali noi abbiamo sentito la voce del popolo che essi rappresentano. Noi abbiamo accolto con applausi i loro discorsi, perchè li abbiamo sentiti dettati da un'intima, profonda commozione e da un'esigenza che è maturata attraverso la faticosa esperienza di ripetute domande, nonchè di lunghi studi e profonde analisi delle situazioni locali.

Non è vero che il piano del Governo sia slegato e sordinato rispetto alle esigenze di quella regione. Infatti le tre Facoltà che vengono istituite rispondono esattamente alle necessità fondamentali del Paese; e, mentre si auspica che quella regione possa rapidamente far maturare le proprie situazioni

economiche nel campo dell'agricoltura, dell'industria, nel riordinamento generale della viabilità delle sue città, in modo da diventare una regione viva e moderna, è naturale che si presenti attraverso l'istituzione universitaria la possibilità ai giovani, divenuti maturi, di servire realmente il loro Paese con le capacità acquisite negli studi severi e nella ricerca scientifica.

Abbiamo ascoltato le osservazioni dei nostri colleghi dell'estrema sinistra (perchè una certa convergenza, molto gradita, c'è stata da parte di una sinistra più vicina) e ci sono sembrate soprattutto acide, cattive, negative, non soltanto verso questo disegno di legge ma anche verso la situazione generale del Paese, direi verso la nostra stessa popolazione.

G R A N A T A . Questo è gratuito!

P O N T I . In mezzo alle loro dichiarazioni vi sono state certamente delle osservazioni, delle proposte che noi, come l'onorevole relatore ha ripetutamente dichiarato, abbiamo accolto ed abbiamo esaminato con equanimità; su questo non c'è dubbio. Ma voi siete notoriamente portati a presentare davanti al giudizio del Parlamento e del popolo le soluzioni bensì migliori, ma anche impossibili, cioè le soluzioni che al momento sono irraggiungibili.

Noi che siamo stati chiamati in causa da riviste da voi citate, e quindi da voi direttamente, come ottimisti, accettiamo questa definizione. Siamo degli ottimisti, ma il nostro ottimismo nella vita politica italiana ci ha dato sempre ragione, mentre il vostro pessimismo in Italia ha avuto torto; nello stesso tempo il vostro ottimismo nei riguardi di certi altri Paesi vi ha giocato dei cattivi scherzi. (*Vivi applausi dal centro*).

Abbiamo tuttavia ascoltato con attenzione, come ho detto, anche le vostre osservazioni. Ho premesso che vi era in esse un *animus* cattivo, ma ho anche riconosciuto che naturalmente nelle vostre osservazioni erano contenute delle esigenze e delle aspirazioni giuste, tanto che le abbiamo segnalate al Governo nel quale noi abbiamo fiducia; e il Governo ha dimostrato una grande ansia di portare avanti questo disegno di

legge. Voi dite che questo disegno di legge è stato dal Presidente Fanfani dopo il suo giro propagandistico in Calabria! Ebbene noi vi diciamo: magari fosse possibile che il Presidente del Consiglio si rendesse conto direttamente delle necessità, specialmente trattandosi di un Presidente del Consiglio così ritroso di fronte alle adulazioni e così rifuggente da ogni forma di culto, non dico della personalità, ma del riconoscimento delle sue virtù e delle sue qualità. (*Applausi dal centro*). Magari fosse possibile che il Governo si rendesse conto direttamente di queste necessità!

Qui siamo davanti a un piano che è il risultato di lunghi studi. Come ha detto giustamente il Ministro, non è stato un piano improvvisato ma è stato la conseguenza di una lunga, meditata e studiata preparazione. Ebbene, noi siamo lieti che venga approvato questo disegno di legge, e se anche esso, come tutte le cose umane, avrà qualche carenza o qualche deficienza, grazie a Dio siamo in un Paese democratico nel quale possiamo in ogni momento provvedere, attraverso i nostri interventi, alle modificazioni che sono necessarie per rendere più valida una legge.

Noi accettiamo le critiche perchè è fondamentale per noi riconoscere che tutto quello che facciamo è umano, non è sovrumano; non c'è niente di divino o di infallibile. Quello che è portato davanti all'esame del Parlamento è portato proprio perchè sia oggetto di studio, di critiche e sia il risultato di una convergenza democratica a dare quello che noi riteniamo sia il meglio, votato non con un colpo di maggioranza, ma dalla maggioranza che è l'espressione democratica della volontà popolare.

Nell'approvare questo disegno di legge, il nostro pensiero va con animo commosso alla Calabria, a questa regione che ha dato alla storia d'Italia pagine gloriose nell'arte, nel valore, nella generosità, nella nobiltà del carattere della sua gente. Il nostro pensiero va a questa regione con un augurio che scaturisce dal nostro animo e che è una fiducia ed una certezza insieme: l'augurio cioè che questa regione divenga una regione evoluta, progredita, che non abbia nul-

la da invidiare alle altre regioni d'Italia. Ciò sicuramente avverrà se continueremo, come certamente continueremo, a fare ogni sforzo affinché siano dati gli aiuti necessari a coloro che la volontà hanno ma non hanno i mezzi; un aiuto che ad una regione di cittadini e patrioti vogliamo dare con animo di fratelli consapevoli e uniti nella Patria comune. (*Vivi applausi. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, confermo, come è naturale, il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge per l'istituzione dell'Università in Calabria, facendo due sole osservazioni.

Noi siamo favorevolissimi al decentramento, in pieno, assoluto contrasto con quanto hanno dichiarato i colleghi dell'estrema sinistra, perchè il decentramento è una novità geniale e feconda di bene, in quanto esso coincide con la situazione geografica ed economica della Calabria (la quale è estremamente decentrata a causa della sua lunghezza che è quattro volte maggiore della larghezza), nonchè con gli orientamenti delle Università più antiche e più moderne del mondo.

Insisto vivissimamente poi, onorevole Ministro, giusta il mio ordine del giorno, perchè ci siano al più presto in tutte le tre sedi almeno due, se non tre, Facoltà, come sarebbe meglio e più augurabile, e ciò perchè l'Università della Calabria deve sorgere viva e vitale nell'interesse di quella antica, forte, nobile terra, ma soprattutto nell'interesse della cultura italiana, che dalla Calabria è stata sempre portata e tenuta in altissimo onore! (*Vivi applausi*)

P R E S I D E N T E . Prima di procedere alla votazione finale, propongo, per una migliore formulazione del disegno di legge, che il comma in calce alle tabelle venga inserito dopo il secondo comma dell'articolo 3.

Metto ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata.*)

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione.* Sento il dovere di aggiungere a quanto ho già detto un vivissimo ringraziamento al Senato che veramente ha ben meritato dal Paese per l'appassionato fervore col quale ha discusso questo disegno di legge.

Desidero assicurare il senatore Marazzina che questa legge nasce veramente sotto una buona stella. Infatti non posso non sottolineare, anche dal punto di vista politico, che questa legge nasce con il consenso di almeno l'80 per cento delle forze parlamentari e quindi con la quasi generalità del consenso del Paese. Ciò impegna ancora di più il Governo a fare il suo dovere nei riguardi di questa nuova Università che, come giustamente è stato sottolineato, è la prima che si istituisce da quando è stata proclamata la Repubblica italiana.

Desidero quindi rinnovare la mia assicurazione al Senato che da parte del Governo sarà fatto tutto il possibile perchè questa Università viva e prosperi, e con essa tutta la regione calabrese (*Vivi applausi*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato.*)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

R O D A , *Segretario:*

Al Ministro del bilancio, per conoscere se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa in ordine al presunto bilancio consuntivo di « Italia '61 ».

Secondo le cennate notizie, in contrapposto ai 1.200 milioni di introiti lordi vi sarebbero spese nell'ordine di 27 miliardi di lire, sostenute dal bilancio statale e di altri Enti pubblici, con un disavanzo di oltre 25 miliardi.

Sembra all'interpellante (di qui il carattere di urgenza della iniziativa) che sia doveroso fornire il più presto possibile dati completi, esaurienti ed incontestabili in ordine alla gestione di « Italia '61 » presa nel suo complesso, e ciò allo scopo di assicurare, se possibile, l'opinione pubblica, oggidì turbata di fronte alle notizie pubblicate ed alla dimensione del denunciato disavanzo (*sostituisce la precedente interpellanza n. 502*) (509).

RODA

Al Ministro dell'interno, per conoscere quale sia il risultato delle indagini di polizia in ordine al grave attentato dinamitardo verificatosi a Parma l'8 novembre 1961 contro il monumento al Partigiano e in particolare per conoscere se, nel corso di tali indagini, siano state accertate soltanto responsabilità individuali oppure siano emerse, sia pure sotto forma di propaganda apologetica, di favoreggiamento o di istigazione, più vaste responsabilità di partiti o movimenti politici.

In questo secondo caso l'interpellante chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo (indipendentemente dal normale procedimento giudiziario istituito contro l'autore o gli autori materiali dell'attentato) per impedire e reprimere l'attività sediziosa di gruppi politici che operano contro la Costituzione repubblicana e la democrazia (510).

OTTOLENGHI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a non accogliere la richiesta formulata dalle Autorità comunali di Conversano, in provincia di Bari, di istituire in quell'importante centro cittadino una sezione distaccata dell'Istituto magistrale statale di Bari;

se tale rifiuto vada messo in relazione con l'esistenza a Conversano di un Istituto magistrale femminile parificato, gestito dalle Suore di S. Anna, che esige per la frequenza il pagamento di ben lire 78.000 annue;

se non ritenga giustificata e tale da meritare ogni incoraggiamento l'avvenuta istituzione a Conversano, per unanime decisione dei Sindaci della zona e dell'Amministrazione comunale, di un Istituto magistrale gestito dagli Enti locali, aperto a studenti di ambo i sessi, che prevede soltanto il pagamento di una tassa scolastica di lire 8.300 annue;

se ritenga ammissibile che l'intervento delle Autorità ecclesiastiche, nella persona della Superiora delle Suore di S. Anna e del vescovo di Conversano, Mons. Falconieri, abbia costretto il Preside del nuovo Istituto a vietare alle alunne la frequenza ai corsi, escludendole dall'aula sin dal primo giorno delle lezioni;

se non consideri che la situazione sia tale da indurre le Autorità del suo Ministero a revocare la parificazione di un Istituto magistrale privato, così sfacciatamente difeso per scopi di lucro;

e quali misure intenda prendere per difendere, accertati i fatti, la dignità e la libertà della scuola pubblica italiana, contro i crescenti e pervicaci assalti degli interessi confessionali privati (511).

DONINI, GRAMEGNA, PASQUALICCHIO,
IMPERIALE, DE LEONARDIS

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R O D A , Segretario:

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i motivi reali che hanno spinto la Commissione di censura del suo Dicastero a proibire la programmazione in pubblico del film « Tu ne tueras point » di Claude Autant-Lara;

se risponda a verità la voce che a questa grave decisione, basata su una legge fascista, non siano state estranee forze politiche nazionali e internazionali che nulla hanno a che vedere con l'arte e con la cultura;

e quali misure intenda prendere per revocare al più presto possibile tale divieto, che costituisce un vero e proprio abuso di potere ed è pregiudizievole al buon nome dell'Italia democratica e repubblicana (1287).

DONINI, LUPORINI, PASTORE,
MAMMUCARI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia esatto che il Preside del liceo-ginnasio « Pellegrino Rossi » di Massa Carrara, professor Adriano Bernabò, abbia designato d'autorità 50 giovani studenti a prendere parte a una cerimonia indetta, il 2 novembre 1961, da un Comitato di chiarissima ispirazione nazionalistica;

se ritenga confacente ai doveri di un Preside assumere tali arbitrarie iniziative e applicare poi delle severe sanzioni nei confronti degli studenti che legittimamente si sono rifiutati di prestarsi a manifestazioni di carattere di parte;

e quali misure intenda prendere per richiamare senza indugio all'ordine codesto signore e indurlo a rispettare la Costituzione della nostra Repubblica, che esclude la coercizione della libertà di pensiero e di opinione di tutti i cittadini, non esclusi naturalmente gli studenti medi (1288).

DONINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali motivi giustifichino la manifesta volontà del Governo di escludere dall'aumento dei minimi di pensione della Previdenza sociale la categoria dei mezzadri, che per riconoscimento unanime resta, dopo decine di anni di vita democratica e di favorevole congiuntura economica, una delle categorie economicamente e socialmente più depresse del Paese (1289).

MARIOTTI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere se non credano di accogliere in pieno e con la dovuta urgenza gli accorati voti dell'Amministrazione comunale dell'importante centro e della ubertosa zona di Melito Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria riguardanti la soppressione delle imposte fondiari e dei contributi unificati a favore dei produttori — in gran parte, tra l'altro, coltivatori diretti — in considerazione della persistente siccità che in quella zona dura da circa un anno e che ha compromesso i raccolti degli anni 1960-61 e 1961-62, danneggiando le piantagioni di agrumi in modo tale che la loro vegetazione ne ha gravemente risentito e ne rimarrà compromessa anche la produzione degli anni venturi (1290).

BARBARO

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le cause per cui, dopo più anni dall'entrata in vigore del vigente Codice civile, ancora non è stato precisato il concetto della minima unità colturale di cui agli articoli 846 e 847 di detto Codice.

Sono state nominate, in questi ultimi anni, più Commissioni per la determinazione della minima unità colturale, ma non si è ancora arrivati ad una concreta definizione, tanto attesa sia per la decisione di numerose questioni pendenti avanti la Magistratura ordinaria, sia per arrestare la polverizzazione della proprietà terriera (2669).

ROMANO Antonio

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del comune di Torella del Sannio (Campobasso), il quale ripetutamente invitato dal Ministero del tesoro (Direzione generale Istituti di previdenza) con note del 13 giugno 1958, 7 ottobre 1960, 22 giugno 1961, 2 settembre 1961 e 2 ottobre 1961, a rimettere la documentazione necessaria ad accertare la posizione previdenziale del si-

gnor Carovillano Nicodemo, dipendente del Comune stesso, collocato a riposo, alla data del 10 novembre 1961 non aveva ancora provveduto a dare esito alle succitate richieste.

L'interessato, frattanto, attende dal 1958 la definizione della sua pratica di pensione (2670).

IORIO

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non creda di estendere ai dipendenti dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, ai fini del riscatto delle abitazioni e limitatamente alle zone di Reggio Calabria e di Messina danneggiate dal terremoto del 1908, i benefici accordati agli inquilini delle case popolari e dell'Ente edilizio di Reggio Calabria, ai quali è stata molto opportunamente accordata una riduzione complessiva del 55 per cento circa, perchè le su ricordate case dell'Ente edilizio sono state costruite con il parziale concorso dello Stato e in zona devastata dal terremoto (2671).

BARBARO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e in quale modo si intenda intervenire per evitare le dannose conseguenze determinate per molti ottimi lavoratori dal provvedimento legislativo riguar-

dante l'abolizione degli appalti da parte delle società elettriche; e ciò in considerazione del fatto che, mentre alcuni si avvantaggiano di tale provvedimento dal punto di vista previdenziale, altri, lungi dall'ottenere benefici di sorta, perdono, dopo molti anni di encomiabile e specifica attività, il lavoro e quindi anche il sostentamento per loro e per la loro famiglia (2672).

BARBARO

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 15 novembre 1961

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 15 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (1408).

La seduta è tolta (ore 22,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari